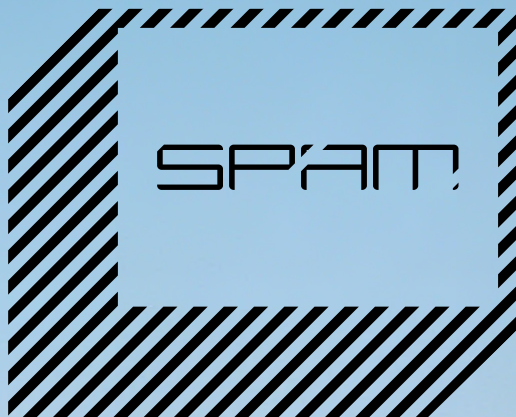


IL MEGLIO
DEL WEB
SALVATO
SU CARTA.



FREE MAGAZINE
#2 · 2012
spam-magazine.com



NUOVA RENAULT CLIO. DA SEMPRE, LA PASSIONE HA UN COLORE. DA OGGI, HA ANCHE UNA FORMA.



DA 199 € AL MESE*

www.renault.it



NUOVA RENAULT CLIO
VOLANTE D'ORO 2012

NUOVA RENAULT CLIO.

LA PRIMA VOLTA CHE LA VEDI NON LA SCORDI PIÙ.

- Nuovi motori Energy TCe 90CV e Energy dCi 90CV
- 100% personalizzabile
- Touch screen multimedia con navigatore

TAN 6,99%
TAEG 9,24%

*Esempio di finanziamento Renault **WAY** su Nuova Clio Wave 1.2 75CV 5p: anticipo € 1.150, importo totale del credito € 9.800; 36 rate da € 199,11 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 349 che comprende 2 anni di Assicurazione Furto & Incendio. Importo totale dovuto dal consumatore € 12.298; TAN 6,99% (tasso fisso); TAEG 9,24%; Valore Futuro Garantito € 5.130 (rata finale); spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo a misura di legge; spese di gestione pratica e incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di

base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it; messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/12/2012. L'offerta è valida in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2002 o di rottamazione e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi. Foto non rappresentativa del prodotto.
Emissioni CO₂: 127 g/km. Consumi (ciclo misto): 5,5 l/100 km. Emissioni e consumi omologati. Renault sceglie **elf**

DRIVE THE CHANGE



EDITORIALE

Il primo numero di SPAM è stato un successo.

Grazie a voi, alla vostra curiosità, alla vostra voglia di qualcosa di nuovo e di interessante. E grazie ai blogger, ai fotografi, agli illustratori e a tutti gli autori in generale che hanno contribuito a questo successo.

Tutte le copie sono andate esaurite in pochi giorni, ci sono state tante recensioni, diverse interviste, moltissimi complimenti, altrettante richieste di collaborare, anche gratuitamente, e più di 1000 Like sulla nostra pagina Facebook: è grazie a voi se siamo di nuovo qui.

"Il secondo album è sempre il più difficile nella carriera di un artista", cantava Caparezza qualche anno fa. Noi lo penseremo per ogni numero.

Il magazine che andremo a creare sarà sempre il più difficile: solo pensandola così potremo migliorare, mese dopo mese.

Ed è in questa direzione che abbiamo lavorato anche questa volta, selezionando articoli interessanti, ricercando immagini particolari, video e contenuti multimediali accattivanti, e aggiungendo quell'ingrediente che rende queste pagine ancora più interattive: la Realtà Aumentata, che ci permette di proporre SPAM in una forma del tutto nuova per un magazine, rendendola una rivista unica nel suo genere.

Se non ci credete, dopo aver seguito il tutorial, inquadrare questa pagina.

Buona lettura. E buona visione.

Seguiteci anche sui nostri social network.



SPAM #1.

Se vi siete persi il numero 1, potete comunque sfogliarlo nella sua versione digitale, o scaricarlo, sul nostro sito www.spam-magazine.com.

Già che ci siete date un'occhiata alla nostra filosofia, visitando la sezione ABOUT US del sito, e all'origine del termine Spam, con il QR Code che trovate qui sotto.



Sito SPAM



Articolo



Foto



Video

TUTORIAL

IL PRIMO MAGAZINE GRATUITO IN REALTÀ AUMENTATA.

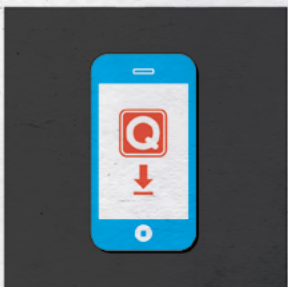
Nel primo numero ti abbiamo consigliato di scaricare un lettore QR Code per usufruire di contenuti multimediali extra. Nel caso non lo avessi ancora fatto ti riassumiamo qui sotto i passaggi per poterli decifrare, ma in questo numero ti vogliamo "complicare" la vita.

Tutta la rivista infatti è in AR, cioè in Realtà Aumentata. Cosa significa? Più facile a vedersi che a dirsi. Per questo abbiamo integrato il tutorial con i passaggi da seguire per poter usufruire di questa tecnologia dalle tante potenzialità. Vedere per credere.



1. PROCURATI UNA COPIA DI SPAM E UN TELEFONO..

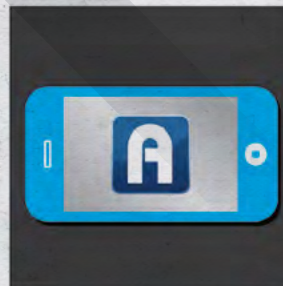
Per avere la tua copia cartacea di SPAM, vai sul sito www.spam-magazine.com ed entra nella sezione Store Locator per trovare subito il punto di distribuzione più vicino a te. Ora tocca al telefono: come recuperarlo decidilo tu, ma sappi che se è uno smartphone è molto meglio.



2. PER I QR CODE, SCARICA UN LETTORE APPPOSITO.

Una delle migliori app per leggere i QR Code si può scaricare qui: bit.ly/23zSOG

Se non hai un telefono che supporti un lettore QR Code, a fianco al numero di pagina in alto trovi la URL da digitare sul tuo computer, e alla fine dell'articolo sono indicati sia l'autore che il nome del suo blog o del suo sito. Ora, grazie al tuo lettore di QR Code, puoi "leggere" meglio SPAM, ma sappi che c'è molto di più.



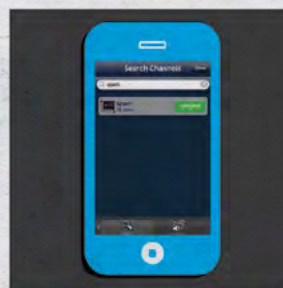
3. LA REALTÀ AUMENTATA: AURASMA LITE.

Aurasma Lite non è una malattia al cuore e neanche un virus polmonare, è un'app, disponibile per iOS e Android, che "aumenta" la carta stampata, rendendola interattiva. Sfolgiando SPAM con Aurasma Lite, scoprirai contenuti extra che non avresti mai immaginato: le pagine "prendono vita" grazie a video, foto, pulsanti che rimandano ad altri contenuti, oggetti in 3D e chi più ne ha più ne metta.



4. SCARICA AURASMA LITE.

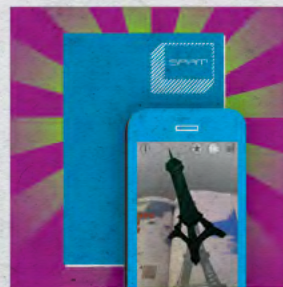
La cosa è molto più semplice di quanto si possa immaginare. Vai sul tuo Store, utilizzando i link o i QR Code qui sotto, e scarica l'app gratuita Aurasma Lite. Apri l'app e clicca sull'icona dell'antenna in alto a sinistra. Appare un menu ai piedi dello schermo, scorilo verso destra fino all'icona "Search". Clicca e digita SPAM nell'apposito campo di ricerca. Clicca su "Subscribe" a fianco al logo di SPAM che ti sarà apparso e compila il breve form con i tuoi dati, ci vuole meno di 1 minuto.



APPLE STORE
<http://goo.gl/PuulA>



GOOGLE PLAY
<http://goo.gl/k9sYm>



5. ENJOY SPAM IN AR.

Apri l'app Aurasma Lite e inquadra una pagina alla volta per scoprire cosa si nasconde dietro quel "semplice" foglio di carta. Comincia, per esempio, proprio da questa pagina.

Ora rilassati e goditi SPAM, la prima rivista da sfogliare con lo smartphone.

Constance indossa Pure Color Nail Lacquer in GL Bête Noire, Vivid Shine Lipstick in FI Forbidden Apple e EyeShadow in 03 Cyber Lilac.

VIVID SHINE

NEW PURE COLOR

La nuova collezione occhi, labbra, mani.

www.esteelauder.it  Estée Lauder Italia



ESTÉE LAUDER

SOMMARIO

12 / ATTUALITÀ

- U.S.A. e consuma.
- Saremo tutto orecchi.

22 / ARTE

- Arte sì, marziale. Biennale Internazionale di Malindi.
- Detroit. La galleria social.

30 / ARCHITETTURA&DESIGN

- Le dimensioni contano. La Mercury Tower a Mosca.
- Alfa Bike. La bicicletta in cartone.

36 / CINEMA&TEATRO

- First we take Berlin. Corti a Berlino.
- Il metodo. Kostantin Seergevič Stanislavskij.

44 / LETTERATURA

- "Il libraio". Régis dé Sa Moreira.
- "Middlesex". Jeffrey Eugenides.

50 / MUSICA

- Brahman. Anche il più ottimista.
- Duke Ellington. Un grande del jazz.

60 / AMBIENTE

- CatClo. Eco-style.
- Washit. La doccia lavatrice.

67 / FOTOGRAFIA

- Luigi Fiano.
- Maurizio Strippoli.

77 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

- Filippo Rieder.
- Renato Florindi.

84 / MULTIMEDIA

- La selezione di video on-line firmata SPAM.

86 / LUOGHI

- Il tempio Ryōan-ji a Kyoto.
- Un anarchico russo nella Terra del Fuoco.

102 / A TAVOLA

- Filetti di cernia allo zaatar con riso integrale.
- Dalla Campania con Furore.

U.S.A. E CONSUMA.

Se all'improvviso i vostri figli sognano di visitare il Colorado o lo Stato di Washington, non è detto che sia solo per la bellezza dei paesaggi. Mentre votavano per il loro nuovo presidente, in questi due brandelli di terra americana gli elettori si sono prodotti anche in un referendum. E hanno liberalizzato l'uso della marijuana "a scopo ricreativo", rispettivamente con il 53 e il 55% dei voti favorevoli.

Dai 21 anni d'età sarà consentito il possesso personale di 28,5 grammi di sostanza. Più sobri i cugini del Massachusetts: sì alla canna libera, ma solo "a scopo terapeutico" (diritto già concesso in 17 Stati, più il District of Columbia). Intanto, Maryland e Maine hanno dato il via libera alle nozze fra omosessuali. Sembrava fosse uno scherzo da sbornia post-elettorale, invece è vero.

Nella terra natale del proibizionismo è arrivata una sorprendente ventata liberal. Dal '19 al '33 negli Stati Uniti non si poteva fabbricare, vendere, importare né trasportare alcol. Alla fine capirono che il divieto non riduceva affatto il tasso d'alcolismo, anzi. Distillare nelle vasche da bagno era diventato uno sport nazionale.



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video



della nuova norma sarà "un processo complicato". E, non si sa bene in che modo, dovrà tener conto dei regolamenti federali. C'è però anche un altro aspetto da considerare. "Let's get down to business", direbbero gli americani. Parliamo di affari. Oltre a danneggiare il narcotraffico dal Messico e dall'America Latina, la liberalizzazione porterà anche un discreto gruzzolo nelle casse pubbliche. Grazie alle nuove tasse sul commercio di marijuana, oltre mezzo miliardo di dollari si materializzerà ogni anno nel bilancio dei due Stati, che pure non sono affatto fra i più popolosi degli Usa. Viene da chiedersi allora cosa succederebbe se la cannabis fosse legalizzata anche in posti come la California, la Florida, New York.



Oggi come allora, un paio di States si sono finalmente resi conto che vietare l'erba non risolve granché. Almeno per tre ragioni. Primo: le droghe leggere non producono gli stessi effetti di quelle pesanti. Secondo: diverse ricerche hanno dimostrato che la cannabis può essere utilizzata a scopi terapeutici o palliativi contro alcune patologie. Terzo: in nessuna epoca o paese il proibizionismo ha mai funzionato fino in fondo come deterrente, tant'è vero che gli americani sono oggi fra i maggiori consumatori di droghe al mondo. (...)

Ma gli Stati Uniti sono davvero un grande Paese, almeno in senso geografico. E al loro interno riescono a contenere personaggi da Controriforma come cittadini del XXI secolo.

Certo, la novità di legge non può esser vista di buon occhio dall'amministrazione centrale. L'operazione apre un conflitto diretto con il governo federale, che classifica ancora la cannabis come sostanza illegale. Il dipartimento di Giustizia americano ha chiarito che, nonostante i risultati dei due referendum, le norme nazionali restano confermate. Una contraddizione davvero scomoda.

Tanto è vero che John Hickenlooper, governatore del Colorado, ha scritto in un comunicato che "non è ancora tempo di festeggiare", perché l'attuazione

Secondo uno studio condotto da 300 esperti di economia (tra cui tre premi Nobel) la legalizzazione in tutti gli Stati Uniti consegnerebbe al governo americano 13,7 miliardi di dollari l'anno. Alle tasse (6 miliardi) si sommerebbe il risparmio dei soldi spesi per far rispettare il divieto in vigore (altri 7,7 miliardi). Uno sballo, no?

SAAREMO TUTTO OARECCHI.



La cartilagine è un tessuto solido e più o meno flessibile costituito principalmente da grosse proteine, con qua e là isole di cellule chiamate condrociti.

Di cartilagine sono fatti il menisco del ginocchio, le orecchie, buona parte del naso e anche i dischetti sistemati tra un osso e l'altro per diminuire l'attrito ed evitare danni.

Per quanto utili e funzionali, le cartilagini danno spesso delle belle grane.

Quanti problemi crei il menisco è superfluo sottolinearlo. Si rompe con tale frequenza che quando giochi sull'erbetta sintetica e sabbiosa di un campo



Articolo



Foto



Foto



Foto



Video

di calcetto, hai la sensazione di calpestare i fantasmi dei menischi di intere generazioni di calciatori-schiappe, come fossi nelle praterie americane tra le ossa degli indiani che gridano vendetta. Altre volte le cartilagini di alcune articolazioni (in particolare ginocchia, schiena e mani) si rovinano, infiammandosi, gonfiandosi e dando origine a forti e continui dolori, cioè all'artrosi.

Questo avviene per la presenza di carichi eccessivi (come in caso di obesità), per sopraggiunti limiti di età, o anche per cause genetiche. Nonostante quello che dicono le mamme, invece, scrocchiarsi le dita NON fa venire l'artrosi. È causata da danni alle cartilagini anche l'ernia del disco, da non confondere con l'ernia da sforzo, per evitare la quale si usano in palestra quei cinturoni che adesso vanno di moda anche tra le ragazze per uscire la sera.

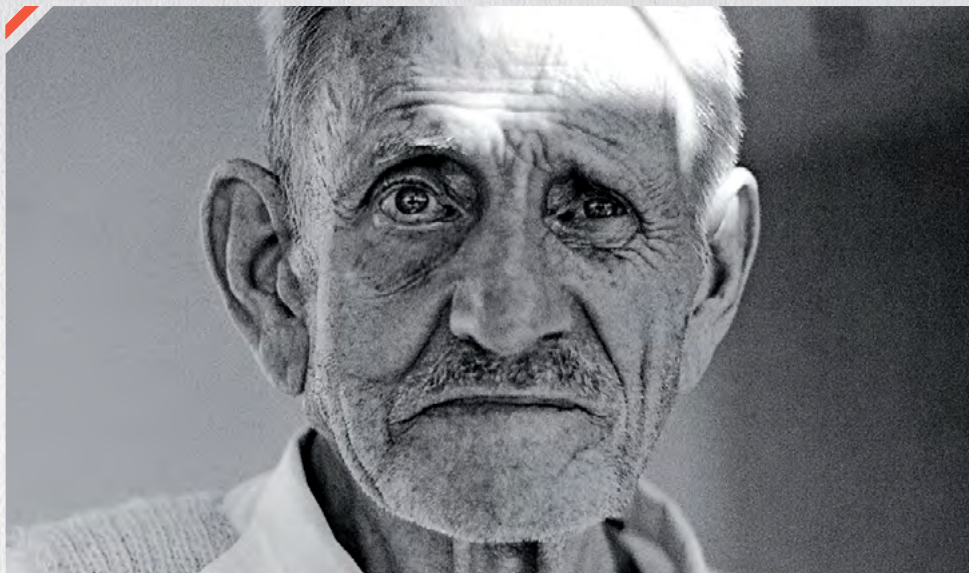
Anche se la cartilagine sarebbe in teoria capace di ripararsi, nella pratica lo fa raramente. Ciò è dovuto in parte al genio ingegneristico dei condrociti, che producono e cementano cartilagine tutto attorno a se stessi finché alla fine ci si ritrovano intrappolati, bloccati in spazi angusti chiamati lacune. Di conseguenza, quando un pezzo di cartilagine si rompe, i condrociti neanche se ne accorgono. E anche se se ne accorgessero, non potrebbero muoversi da dove sono neanche con un carro armato. Il sindacato condrociti italiani puntualizza però che essere condrociti oggi non è un mestiere facile. Infatti, a parte la solitudine dovuta all'isolamento nelle lacune della fredda cartilagine, a parte le botte e gli scossoni continui ai quali sono sottoposti, i condrociti patiscono di approvvigionamenti vergognosamente scarsi da parte dell'organismo.

Questo avviene essenzialmente per carenza di infrastrutture: infatti la cartilagine è un tessuto privo di vasi sanguigni, quindi le provviste devono fare un sacco di strada prima di arrivare alle cellule, mettendoci un'eternità, e arrivando alla fine magari già scadute...

Saggezza popolare: chi ha le orecchie piccole muore giovane.

Ma la cartilagine è un tessuto che ha della costanza. Anche se controvoglia, e per giunta con penuria di risorse, riesce sempre in qualche maniera, lentamente, a crescere. In virtù di questa singolare caratteristica, le orecchie umane crescono continuamente durante tutta la vita!





Negli uomini, dalla maturità (intorno ai 25 anni) fino alla vecchiaia (sui 65), la crescita non è tanto rapida: cinque o sei millimetri in totale. Se fosse così, non ci sarebbe da preoccuparsene. Ma superati i sessantacinque, nel giro di una decina d'anni, le orecchie si allungano addirittura di sette millimetri! È per questo che le orecchie dei nostri nonni, che ci sembravano normali quando eravamo piccoli, da adulti ci appaiono spropositate!

È allora già scritto il nostro destino? Ci sveglieremo un giorno non troppo lontano e, guardandoci allo specchio, scopriremo di avere delle orecchie grandi come cotolette?

Danilo Allegra // www.biocomiche.it



Teatro Franco Parenti

Bananas

GIOVIT



14 NOVEMBRE
6 DICEMBRE

NASCOSTO
DOVE C'È
PIÙ LUCE

GIOELE
DIX

Biglietti €32/ Ridotto over60/under25 €16
Orari mar | sab h21.30 - dom h16.30

Teatro Franco Parenti via Pier Lombardo 14, Milano - info 02 59995206
Acquista online su www.teatrofrancoparenti.it

ARTE SÌ, MARZIALE.

BIENNALE
INTERNAZIONALE
DI MALINDI.



Articolo



Foto

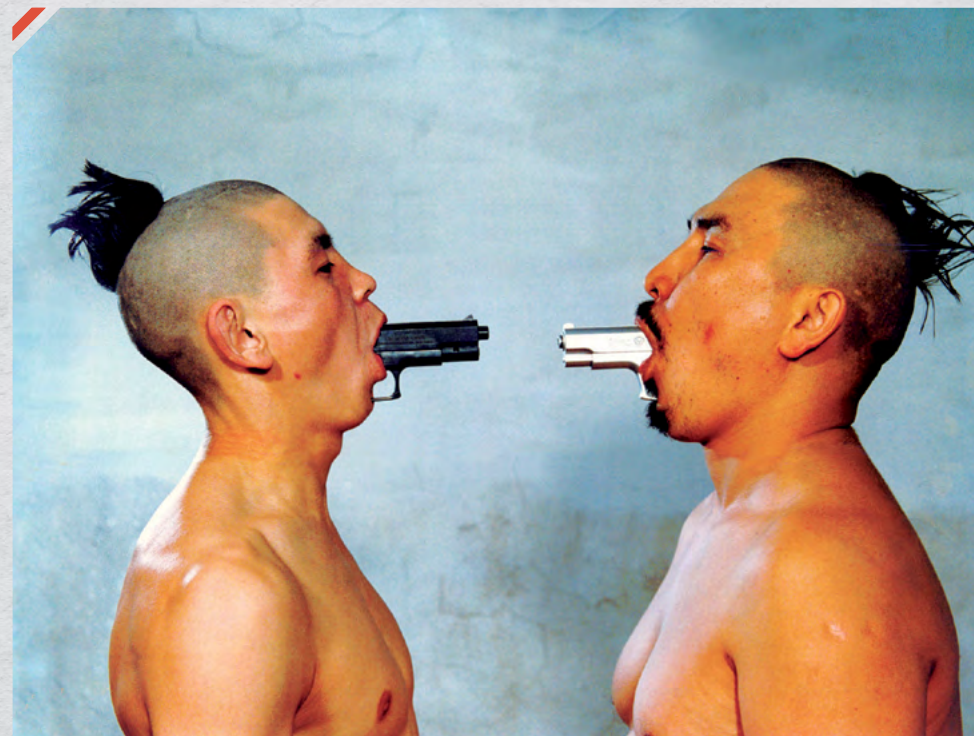


Video

Torna la Biennale Internazionale d'Arte di Malindi. Dal 28 dicembre 2012 al 28 febbraio 2013, si terrà la quarta edizione della manifestazione che presenta una finestra sull'arte dell'Africa orientale a confronto con le opere di artisti internazionali, provenienti da ogni parte del mondo.

"Arti marziali: opere di combattimento" è il tema attorno cui ruota questa quarta Biennale, curata da Achille Bonito Oliva e organizzata da La Biennale di Malindi Ltd e dalla Fondazione Sarenco. L'iniziativa, ospitata dall'AFRICAN DADA Resort Casuarina di Malindi (Kenya), testimonierà come i vari artisti affrontano e interpretano situazioni di guerra e di conflitto presenti nei loro paesi.

Come afferma Achille Bonito Oliva, "il multiculturalismo ha posto al centro della propria strategia il tema identitario, la responsabilità di ogni singolo artista per l'uso che fa del linguaggio per produrre "un'arte puntata sul mondo" come diceva Picasso.



Se l'arte è sempre produzione di catastrofe ed irruzione dell'immaginario individuale sull'equilibrio tettonico del linguaggio sociale, questo ci permette di affermare l'inevitabilità di un'arte contro. Tutte le arti diventano marziali e il processo creativo diventa allestimento di un arsenale iconografico di opere di combattimento".

La Biennale Internazionale d'Arte di Malindi 2012 sarà arricchita da una serie di sezioni speciali. Tra queste, Focus China, a cura di Vincenzo Sanfo, proporrà una selezione di artisti cinesi emergenti, quali Zhang Hong Mei, Ran Xue Mei, He Hong Bei, Xu De Qi, Ma Han, Huang Kehua, Zheng Yi; Transafricana, a cura di Achille Bonito Oliva, presenterà un grande progetto di mostre d'arte africana contemporanea itineranti, con opere di Mikidadi Bush, Seni Camara, George Lilanga, Esther Mahlangu, Kivuthi Mbuno, Peter M. Wanjau.

Inoltre, sarà riservato un approfondimento agli artisti internazionali che operano a Malindi (Hellen Anyango, Luigi Colajanni, Paolo Crescenti, Muliia Kitivi, Sara Landriscina, Cheff Mwai, John Nzau, David Ochieng, Richard Onyango, Vanni Romoli, Sarenco, Martin Schulz, Alexandra Spyrtatos, Gian Paolo Tomasi, Mari Verriello) e verranno omaggiati due maestri africani quali John Goba e Margaret Majo.

Per informazioni:

LA BIENNALE DI MALINDI LTD
p.o. box5523, 80200 Malindi, Kenya
tel. +254.722.805950
www.labiennaledimalindi.com

Redazione // www.artslife.com

Paradise is not lost.



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect. **To enjoy it, do entoy.it!**

To collect just connect: www.entoy.it

Entoy
don't call me a toy!

Entoy is a trademark, explicit contents. Don't try this at home!

18+

DETROIT.

LA GALLERIA SOCIAL.



La 555 Gallery ha viaggiato per Detroit per anni prima di trovare la sua sede definitiva. Dalla quale, comunque, esce spesso. Le sue iniziative sono in gran parte sociali e il suo impegno è anche politico. Tutto il lavoro è svolto da volontari, in uno spazio dalle origini molto particolari.

Da circa sei mesi la 555 Gallery si è trasferita in Vernon Highway. Il gruppo che la gestisce, però, esiste da tempo: a metà settembre ha infatti festeggiato il suo decimo anniversario. Per ora lo spazio espositivo apre solo tre giorni alla settimana o su appuntamento. Scelta obbligata, poiché chi ci lavora lo fa come volontario. I ricavi della galleria provengono dalla vendita



Articolo



Foto



Video

delle opere, dalle iniziative, dai finanziamenti privati e dall'affitto degli studi, davvero originali. La 555 Gallery nasce in un'ex stazione di polizia e gli studi sono gli uffici dei detective o ex - che di ex hanno ben poco - celle per i detenuti.

Situata tra Corktown e Mexicantown, come una cintura che offre cibo e arte, vorrebbe essere il loro punto di congiunzione, anche se il quartiere che la ospita è ancora poco frequentato, poco abitato e poco attivo. Nella zona c'è solo un farmer market e alcuni edifici in costruzione. I curatori, agevolati anche da vantaggiosi accordi con i proprietari dello stabile, hanno deciso di stabilirsi qui, dopo tanti spostamenti a Detroit e in periferia, per contribuire al recupero del luogo.

Intrico di corridoi su cui si affacciano piccole sale, la galleria usa i suoi spazi in parte per le esposizioni, in parte per le numerose attività rivolte al pubblico: concerti, feste, letture e corsi, tanti corsi, di pittura, fotografia, disegno. È questa la social mission, che sta molto a cuore a Carl W. Goines, executive director della galleria.

La 555 Gallery è anche itinerante, le sue iniziative spesso invadono altri quartieri. Attualmente, ad esempio, il collettivo è impegnato nella realizzazione di due sculture in poliestere: bambini giganti seduti su un albero della Conely Library di Detroit. Tutte le idee e le iniziative nascono dal desiderio dello staff di provare, indipendentemente dalla ripresa economica, a dare una spinta alla città. Qui si capisce che l'arte è il mezzo attraverso il quale da sempre Detroit cerca di ritrovare se stessa, anche definendo il suo territorio, senza chiedere niente all'industria, che qui di alti e bassi ne ha visti davvero tanti. (...)

555 CREATIVE COMMUNITY
2801 W. Vernor Highway
carl@555arts.org
www.555arts.org

Giulia Cirlini // www.artribune.com

Shop at: **Entrata Libera**
Glamour Design Store
Corso Indipendenza, 16
20129 / Milano



**make your own
eu/phoria.**



Sette varianti cromatiche per la struttura in acciaio e venticinque differenti tessuti per rivestire la seduta. Duecento diverse possibilità, per un'icona di design. Scopri eu/phoria su www.eumenes.it.

eumenes

LE DIMENSIONI CONTANO.

LA
MERCURY
TOWER
A MOSCA.



Articolo



Foto



Video

Il nuovo grattacielo di Mosca, la Mercury Tower, è ancora in costruzione, ma ha già raggiunto i 339 metri di altezza a settembre, il che lo rende attualmente l'edificio più alto d'Europa. La torre progettata da Mikhail Posokhin e Frank Williams è parte di un grande progetto di costruzione di uno dei quartieri che stanno crescendo di più nella capitale della Russia, ed ha appena infranto il record del grattacielo Shard a Londra, progettato da Renzo Piano, che si ferma a "soli" 310 metri di altezza.

Con 40 piani di uffici e gli appartamenti di lusso situati nella parte superiore, la Mercury City Tower rappresenta perfettamente l'ambizione russa di tenere il passo con la contemporaneità dell'architettura europea. Il boom edilizio di Mosca può essere attribuito, secondo gli analisti dello studio Emporis, al calo significativo di vincoli architettonici della città, nonché ad un maggiore interesse di imprenditori russi e non al business delle grandi opere. La torre, progettata per essere inaugurata nel 2013, non manterrà la sua posizione di edificio più alto d'Europa a lungo, dato che ci sono molti grattacieli più alti in Russia già in costruzione.

L'edificio più alto del mondo è attualmente il Burj Khalifa a Dubai, con i suoi 828 metri, circa 500 metri più in alto della Mercury Tower di Mosca.

Matteo Rubboli // www.vanillamagazine.it



CI SONO PARECCHIE COSE CHE NON MANDA GIÙ.

Plastica, sporcizia, graffette, scontrini e nastro adesivo rovinano il riciclo di carta e cartone. Se li eviti, migliori la qualità della tua raccolta differenziata. Al resto penserà Comieco: da 25 anni le sue piattaforme di selezione, cartiere e cartotecniche lavorano per migliorarlo sempre di più. Scopri i benefici di una buona raccolta su comieco.org

La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco.



ALFA BIKE.

LA BICIGILETTA
IN CARTONE.



Che la bici sia il mezzo di trasporto più amico dell'ambiente è risaputo. Ma che potesse sfruttare anche la raccolta differenziata di carta e cartone, questa è nuova.

In arrivo una nuova bici totalmente ecologica, realizzata infatti in cartone, capace di supportare ciclisti fino a 220 kg (contro il suo peso di 9 kg scarsi). Dietro Alfa Bike, il designer Izhar Gafni, che dopo anni di prototipi, si è servito dei principi base della tecnica origami.

Alfa non richiede particolare manutenzione, realizzata con un telaio in cartone pressato e interamente con materiali riciclati, può davvero considerarsi la bici del futuro. In casa, può essere ripiegata, e con l'aggiunta di un motore elettrico riesce ad affrontare salite e colline. In più il prezzo, dai 9 ai 12 dollari la rende accessibile a chiunque (addirittura 5 dollari per la versione bambini). Ma cosa fare in caso di pioggia? In teoria la bici è ricoperta di una speciale pellicola impermeabile. Pedalare per credere!



Articolo



Foto



Video

FIRST WE TAKE BERLIN. CORTI A BERLINO.



Articolo



Foto



Foto



Video



Video



Lo sa bene chi fa la guida turistica, e lo sospetta bene anche chi vive a Berlino e tenta di raccontare la sua esperienza ad amici e parenti: fare una sintesi di una città del genere è impresa titanica. Richiede attenzione e curiosità, distanza e vicinanza, sguardi verso il futuro e consapevolezza profonda del passato ancora presente e di quello evaporato nell'oblio.

Richiede contrasti, ch  la citt  da contrasti bipolari   nata e su di essi ha costruito la sua fama e la sua identit , che non esiste in quanto tale ma come labirinto frattale di impressioni.

E poi nemmeno la si pu  vedere tutta, Berlino. (...)

Il progetto 24h Berlin tenta oggi l'impossibile: filmare in un giorno tutta Berlino. O quanta più Berlino si possa. Il giorno è il 5 ottobre 2008; ventiquattro ore, ottanta troupe, alcuni registi già affermati e altri con meno esperienza e altrettanta passione. 750 ore di girato salvato su 30 TB di memoria.

Un anno dopo, il 5 ottobre 2009, la maratona tv, con rbb Fernsehen per la Germania, ARTE per l'Europa, VPRO per l'Olanda e YLE Teema per la Finlandia che trasmisero 24 ore di documentario non stop su Berlino. Ora in vendita. L'intero girato nel frattempo era stato salvato e archiviato dalla Stiftung deutsche Kinemathek, l'archivio centrale del cinema tedesco.

Quattro anni dopo, nel 2012, il materiale ritorna a vivere con l'indizione del concorso "First we take Berlin": il girato viene messo a disposizione di chiunque si voglia cimentare nell'ardua impresa di selezionare qualche minuto di quelle 750 ore, montarlo, interpretarlo e creare dei corti descrittivi sulla città di Berlino. Il bando è uscito quest'estate, la premiazione è avvenuta



il 28 ottobre, il giorno del compleanno di Berlino, nel suo Municipio Rosso. Criteri di valutazione della giuria, presieduta dal direttore della Berlinale Dieter Kosslik, l'originalità del progetto, la particolarità della visione su Berlino proposta e della tecnica utilizzata. Tra i molti partecipanti salgono sul podio ben due filmmaker italiani, Cristiano Polato al primo e Marco Zaccaria al terzo posto.

Entrambi italiani residenti a Berlino, Cristiano e Marco ci mostrano Berlino in circa tre minuti e affrontandola da due posizioni completamente diverse.

Cristiano costruisce un mosaico di immagini e suoni, lavora sulla frammentazione, sull'impossibilità di dirla tutta su Berlino in tre minuti e sulla ricchezza data alla città dalle sue infinite angolazioni, interconnesse in una rete frenetica, che lui sottolinea con dei suoni un po' strani e perfetti sulle sue immagini.

Marco ci parla invece più da vicino delle persone, di cosa significhi respirare l'aria di Berlino e viverne le strade. Il suo video si apre con un respiro e un'ascesa, un respiro ampio che sovrasta tutta Berlino; il montaggio è scandito da sette istruzioni, un percorso dal respiro di ognuno ("breathe deeply") a quello di un'intera città e delle persone ovunque nel mondo ("now think of the people you love").

Due video davvero belli, per immagini e suoni e significati. E ancora più bello vedere, ancora una volta, due italiani bravi, che si impegnano per la loro arte e che in fin dei conti "mangiano cultura". In bocca al lupo a loro e buona visione a tutti!

Anna Motterle // www.berlinandout.eu

IL METODO.

KONSTANTIN
SEERGEVIČ
STANISLAVSKIJ.



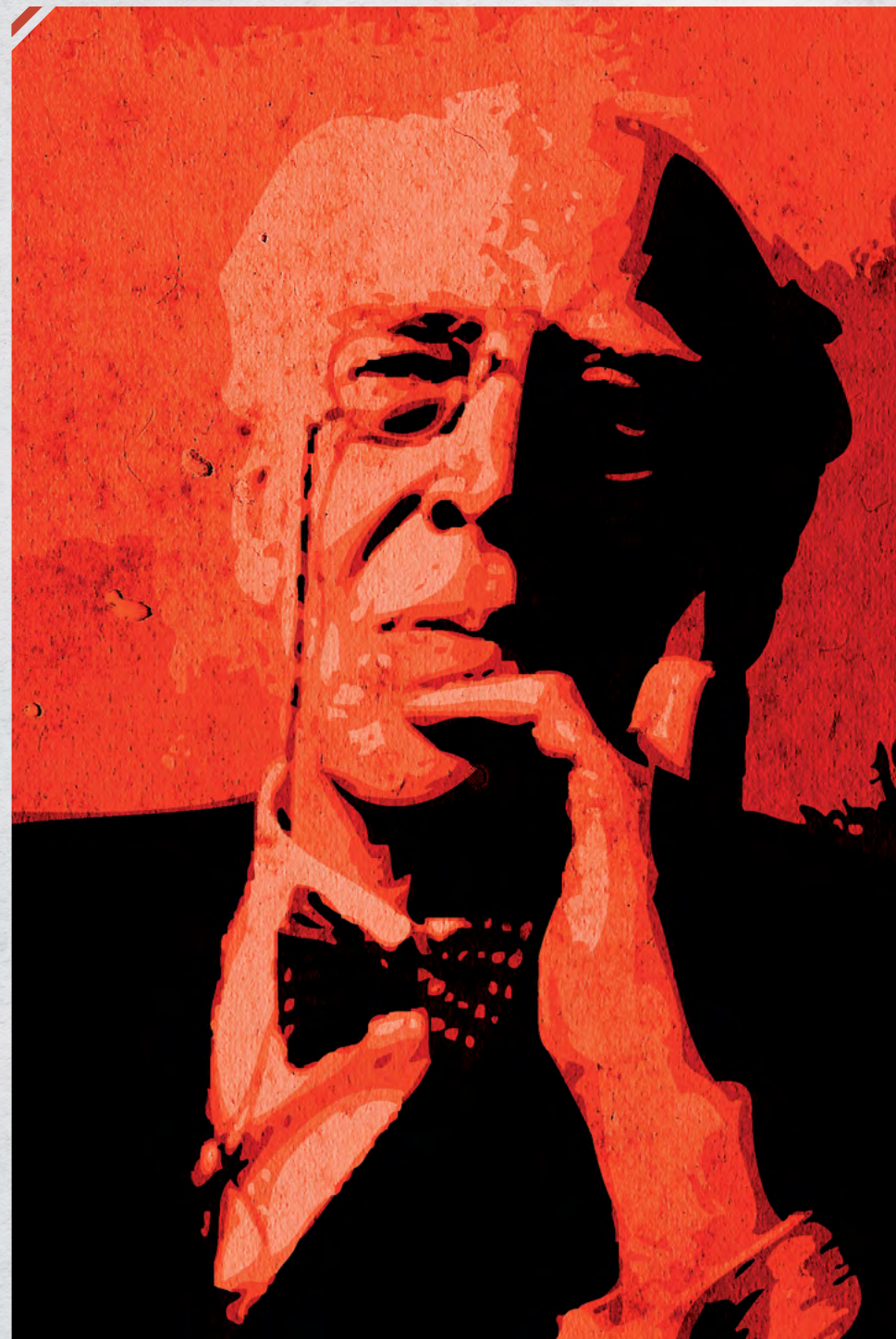
Articolo



Foto



Video



Fondatore del Teatro dell'arte di Mosca nel 1898, Kostantin Seergevič Stanislavskij (1863-1938) fu il primo a promuovere un metodo di recitazione che fosse basato sull'analisi personale dell'attore e non sulla riproduzione superficiale dei tratti caratteristici riconosciuti nel personaggio scritto sul copione. Secondo il metodo e i suoi seguaci, l'aspetto fondamentale non era fingere di essere il personaggio da interpretare ma immedesimarsi veramente in lui, immaginando la vasta gamma di stati d'animo che avrebbe potuto provare in una determinata situazione piuttosto che in un'altra sulla base dei riferimenti forniti dal canovaccio predisposto dallo sceneggiatore. Ricostruire la storia del ruolo della persona di cui si sarebbero vestiti i panni, andare indietro, fino ad arrivare all'attimo prima di entrare in scena, riflettere su quali potevano essere gli elementi comuni alle personalità dell'attore e a quella dell'interprete, creare l'atmosfera interiore ed esteriore che li potesse rappresentare.



Allo stesso modo, acquisire in scena la sua gestualità, il suo modo di muoversi o di camminare, immaginare la sua intenzione vocale, il suo sguardo, l'armonia del suo corpo.

"Il mio scopo non è insegnarvi a recitare, - scriveva Stanislavskij - il mio scopo è aiutarvi a creare un uomo vivo da voi stessi". Per tendere a questo obiettivo e realizzarlo, però, non era sufficiente riflettere solo sulla psicologia del personaggio: conoscere se stessi, affrontare e superare i propri limiti, scoprire e valorizzare le potenzialità costituiva un'altra parte integrante del lavoro. Per "ascoltare" il personaggio scritto sulla carta e farlo vivere prima dentro se stessi e poi sulla scena, il metodo prevedeva anche una fase rigida di applicazioni precise che il regista suggeriva di volta in volta a seconda del testo da montare. I lavori dello scrittore russo nascevano dalla sfera più intima degli attori, uscivano fuori gridati, mossi, tormentati, con la forza di un magma incandescente che fuoriesce dal cratere di un vulcano attivo.

Non c'era bisogno - come molti potrebbero essere indotti a pensare - che l'attore facesse propria la vita del personaggio, che visse le sue esperienze: una volta conosciuto se stesso e acquisita consapevolezza di quali corde emotive vibravano dentro di lui al cospetto di situazioni diverse, l'attore era pronto a far vivere l'uomo procreato sul palcoscenico.

Oltre a essere un metodo efficace dal punto di vista della recitazione, questo era un processo che permetteva all'attore di non perdere il contatto con la realtà e quindi di non scompensarsi. Senza scendere nel merito delle varie teorie sull'argomento, ricordo soltanto che sono innumerevoli i casi di persone che hanno perso di vista la linea di demarcazione che divideva la loro storia personale da quella del personaggio. Conoscere se stessi e avere consapevolezza delle reazioni che si hanno, risulta sempre un ottimo strumento per l'attenzione e la cura del proprio benessere psicofisico: una protezione dal baratro che talvolta può rappresentare la mente e uno sprint che ci spinge nel mondo consentendoci di essere anche "uno nessuno centomila".

IL LIBRAIO.

REGIS
DE ZA MOREIRA



Articolo



Foto



Foto

PUDUPUDUPUDÙ.

Il libraio abbandonò per un attimo il libro e rimase impietrito. Fece come per andare verso le scale, poi sospirò e rimase seduto. Li aveva sentiti ancor prima di vederli, senza distinguere bene quello che si dicevano, si intradicevano, si auto-dicevano.

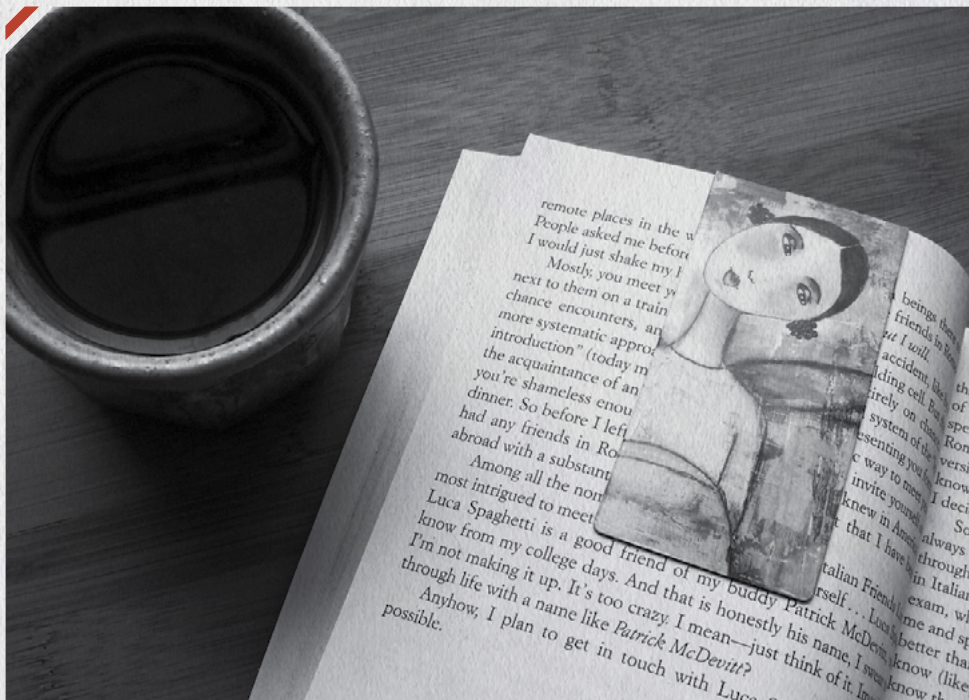
«Coppiettoli coppiettoli coppiettolà, coppiettoli coppiettoli coppiettolò»

Nessun pudupudupudù della porta d'ingresso è mai molesto. Sia di giorno che di notte, tutti i giorni dell'anno, senza interruzioni affatto, per i tutti i nuovi lettori o appassionati, la libreria del libraio è puntualmente aperta. Sebbene sia sempre difficilissimo sistemare il banco e restare in attesa di una coppietta... Parlano un linguaggio, difatti, che per il libraio è soltanto un pochino comprensibile e per di più sono alla ricerca di libri - libri sempre



per le Coppiette - che non sono presenti nella libreria del libraio. Proprio no, perché il libraio sceglie con cura i libri della sua libreria e quei libri, per l'appunto, non lo appassionano per nulla. I suoi clienti preferiti, invece, non sanno cosa stanno cercando, magari non hanno mai letto neppure un libro, eppure è un piacere guidarli tra gli scaffali: «La loro timidezza», leggiamo, «si trasformava in esigenza, pur conservando quell'innocenza che il libraio apprezzava tanto e che sfidava spesso il suo orgoglio di libraio. Anche per questo erano i suoi preferiti»...

Romanzo che ci conduce là dove la reale passione per i libri è divisa dalle atmosfere di una favola soltanto da una linea sottile, desidereremmo tanto conoscere un libraio così fuori dal comune, il libraio racconta con limpidezza il rapporto d'amore con i libri e il suggestivo ambiente di una libreria, diversa dalle altre. Uomini, letture, sogni si compongono nelle pagine di Régis de Sá Moreira in una storia originale che, con parole delicate, raggiunge il grande



pubblico dei lettori e, al di là delle differenze in esso presenti, ne ritrae vividamente la passione che lo anima.

Il nostro libraio ha un motto "un cliente, una tisana". Un uomo simpatico, si noterà, affascinante eppure talora sfuggente. Capita che gli "interrogativi", ospiti indesiderati della sua libreria, gli facciano visita, lo assalgano e allora la tristezza si fa strada. La malinconia, d'altronde, e il suo "amor perduto" - il pensiero delle tre donne amate - possono buttarlo giù, ma ci ha fatto l'abitudine e poi la felicità, tuttavia, lo raggiunge.

Così leggiamo: «Non appena apriva un libro, si sentiva felice. O, per lo meno, si sentiva bene. Era quasi una gioia infantile. Ma anche una debolezza. Aveva l'impressione che qualcuno si occupasse di lui, che qualcuno si prendesse cura di lui. Per dirla tutta, quando il libraio leggeva un libro aveva l'impressione di essere amato». Una intensa trama di descrizioni ed emozioni, che oltre il loro valore narrativo, rinviano il lettore alla sensibilità di questo interessante scrittore, che sceglie la strada del surreale e ci regala una storia - dirà bene Michela Murgia - "eterna".

Régis de Sá Moreira è nato nel 1973 nella periferia parigina da padre brasiliano e madre francese. Vincitore del premio "Le Livre Élu" nel 2002, in Italia ha ottenuto un ottimo successo di pubblico e di critica col romanzo "Il libraio" pubblicato da Aisara nel 2011. L'editore cagliaritano nel 2012 pubblica "Marito è moglie", il nuovo romanzo dello scrittore, in libreria da giugno.

Giovanni Nicolazzo // www.recensionilibri.org

MIDDLESEX.

JEFFREY
EUGENIDES



Dal libro: "Calliope Stephanides, detta Callie e poi Cal, è una bambina come le altre, o così crede, ma un giorno scopre che nel suo DNA si nasconde un gene misterioso che attraversa come una colpa tre generazioni della sua famiglia e ora si manifesta in lei. Callie è colpita da una "eccentricità biologica" che fa di lei un raro ermafrodito. E da qui ha inizio la sua odissea. Un viaggio travagliato nel cuore di un passato che nasconde i segreti del suo destino".

Ci sono libri che ti entrano nel cuore dopo aver letto solo alcune righe, altri che apparentemente ti sembrano dei capolavori e che invece si rivelano un inutile spreco di carta e foreste.

Questo romanzo non rientra in nessuna delle due categorie: io lo definirei "un'opera d'arte in fieri", "uno straordinario atto di immaginazione" (per usare le parole del The New York Times Review of books) della cui grandezza e ricchezza si può godere solo attraverso la lettura stessa, non solo per la storia in sé, originalissima, ma anche per la dovizia lessicale, grammaticale e sintattica che lo caratterizza.

Si tratta di un romanzo di formazione, nel quale la protagonista, Calliope, nata bambina e poi diventata Cal in età adulta, racconta la sua storia e quella della famiglia, ripercorrendo a ritroso la vita dei nonni e dei genitori sulle onde della memoria: dalla fuga di Desdemona e di Lefty dalla Turchia al loro approdo sulle coste newyorkesi; dagli anni del proibizionismo americano agli scontri razziali, fino alla guerra del Vietnam.

Eugenides riesce a descrivere meravigliosamente un pezzo di storia americana, intrecciandolo con le vicende dei singoli personaggi, impegnati nella ricerca della propria libertà, nell'affermazione di se stessi e della propria sessualità, nell'affermazione del proprio "io", privo di qualsiasi pregiudizio o discriminazione.



Articolo



Foto



Video

BRAHAMAN.

ANCHE IL PIÙ OTTIMISTA.



Titoli, moniker, messaggistiche subliminali, tutto quello che ogni disco impronta sulla propria facciata sono sempre fattori che sotto rivelano l'attitudine di quello che ha da dire, urlare, accarezzare o bisbigliare. "Anche il più ottimista" esordio dei Brahaman - band che unisce forze musicali siciliane, pugliesi e lombarde - non è da meno, si avverte l'urgenza nuda e cruda, spoglia e ribollente di esorcizzare sangue caldo, nervi tesi, furori a malapena contenuti, e la lezione degli Afterhours (con un Manuel Agnelli che è presente in "Superbia") si sente forte e chiara, ma non può essere additata come vetrofania sonora, bensì come spiritualità al seguito di una voglia di celebrare il rito sanguinante del rock in buona compagnia.

Muri di suono e pareti di melodia si danno il cambio senza invadersi, rock cantautorale e cantautorato in rock convivono con chitarre lessanti, fiati, ritmiche e poesia in una stesura vertiginosa quanto dolce, colpiscono particolarmente gli umori incredibili che la band giostra come in un impossessato sottofondo dell'anima, conservando dentro lo spirito ribelle e la sfrontatezza vincente di chi ha da dire, raccontare e maledire quello che non va. Undici precisioni soniche che sollevano una tracklist all'inevitabilità della ragione, undici considerazioni che guidano chi ha voglia di dare una forma compiuta e "finita" alle coscienze e alle distratte verità che frammentano egoismi e riflessioni a metà.



Articolo



Foto



Video

BR H M N

Oltre lo spirito punteggiante che rivisita una caposaldo di De André "La ballata dell'amore cieco", la sensazionalità leggiadra della ballata a punta di penna di "Urlo" (estrapolata dalle fantasticherie di Ginsberg), c'è un mondo sonoro da tratteggiare, appunti elettrici, crescendo, planate e occhi acuti, bella la linea rarefatta e di frontiera di "I film di Francesco" nella quale l'attore Francesco Nuti viene stigmatizzato, l'ansia disincantata che esplode nelle vene gonfie di "Un mercoledì" o l'acquerello acustico della titletrack che fa cerniera a questo ottimo lavoro discografico, odio, sogno, simbolo e sgolamento di splendore e declino verso una società, un disco - questo dei Brahman - in cui anche il più ottimista degli ottimisti danza come un guerriero folle sulle rovine del mondo. Magnifique!

Massimo Sannella // www.stordisco.blogspot.it

MAGNOLIA



CIRCOLOMAGNOLIA.IT

Ingresso con tessera Arci
Circonvallazione Idroscalo 41
Segrate

DUKE ELLINGTON. UN GRANDE DEL JAZZ.



Articolo



Foto



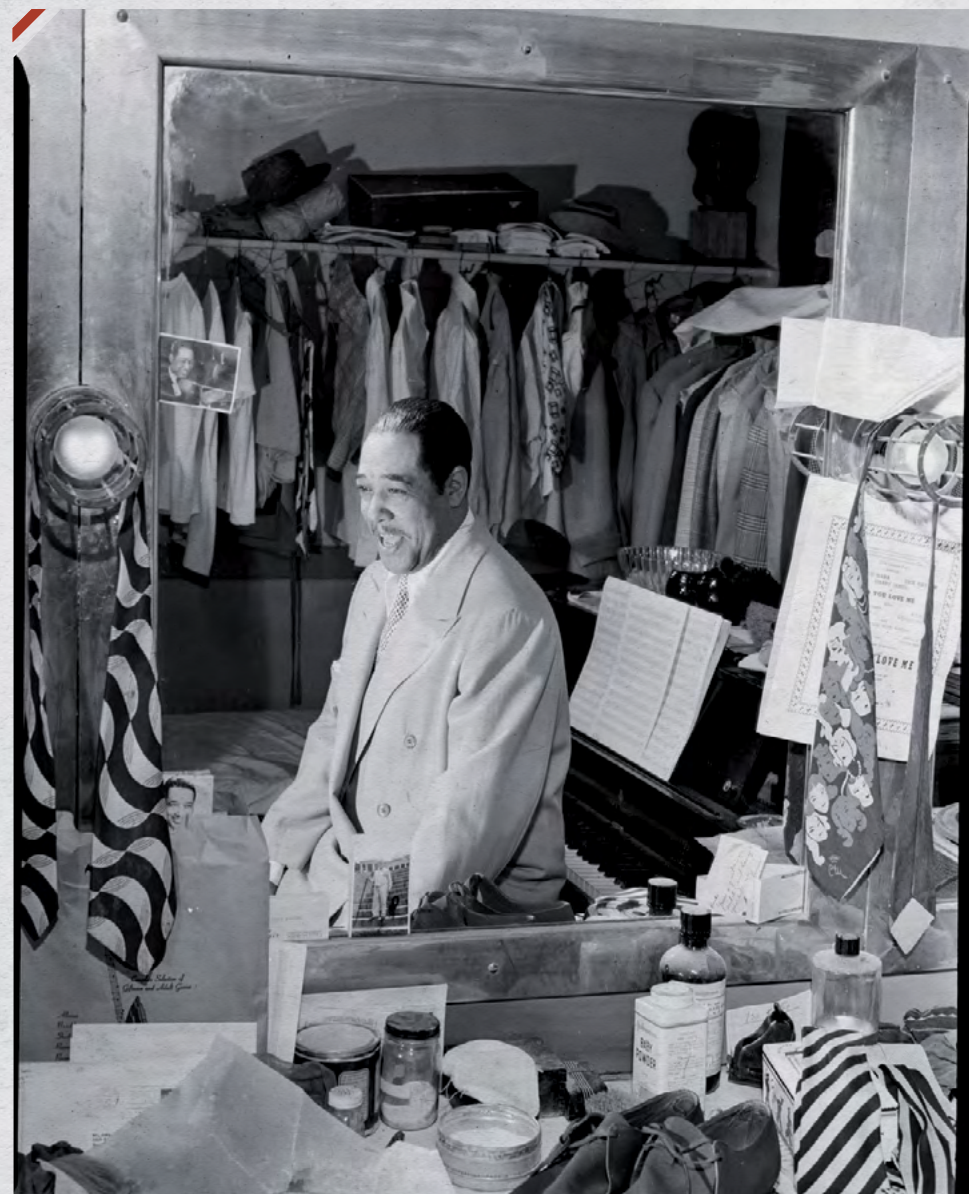
Foto



Foto



Video



Edward Kennedy "Duke" Ellington (1899-1974) direttore d'orchestra, pianista e compositore, artista fondamentale nella storia del jazz e nella musica del novecento. A partire dalla metà degli anni dieci inizia a suonare come pianista, e pochi anni dopo forma il suo primo gruppo. Nel 1922 si trasferisce a New York e un anno dopo ha il primo importante ingaggio con la Snowden's Novelty Orchestra in uno dei più eleganti locali di Harlem. (...)



Nel 1927 Ellington ottiene un ingaggio nel locale più in vista di Harlem, il Cotton Club, il locale entrato nella storia della musica moderna.

È questa la svolta decisiva nella carriera di Ellington.

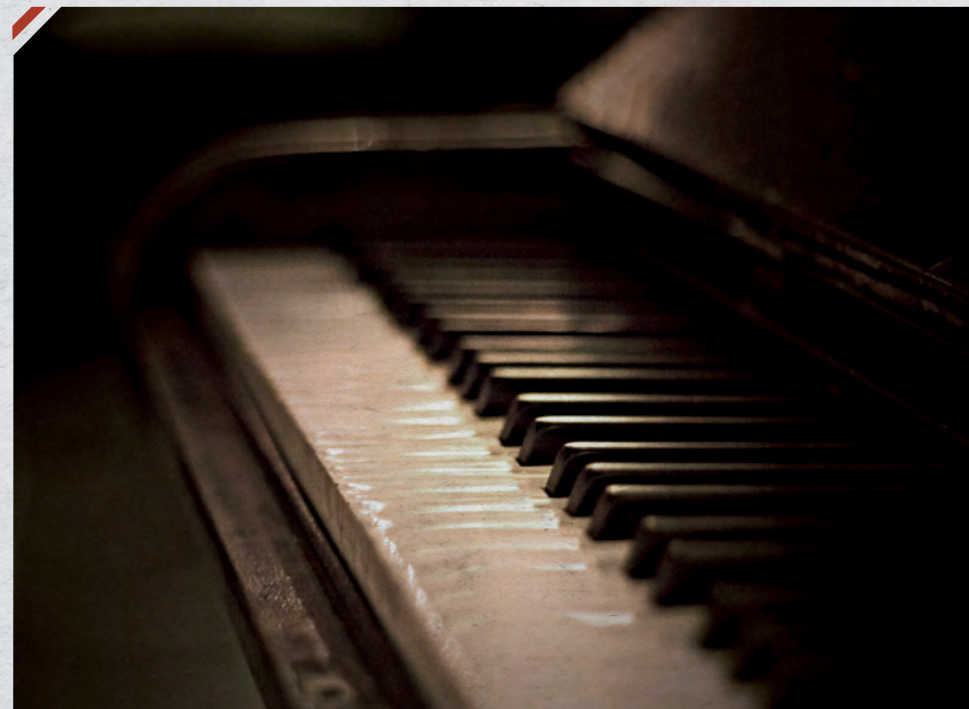
Sono anni fondamentali sia per la definizione dell'organico della futura orchestra sia per la formazione del suo repertorio.

Scrive i primi capolavori: brani in stile jungle come richiedeva la moda esotica del momento per gli spettacoli pseudo-africani del Cotton Club, molto apprezzati dai clienti bianchi del locale, come Black and Tan Fantasy, The Mooche, East St. Louis Toodle-OO e brani d'atmosfera e di carattere intimista come Black Beauty e Mood Indigo. (...)

Molti dei suoi brani vanno ben oltre gli schemi del jazz dell'epoca, per lui si deve parlare di musica espressionista, e l'idea che le sue composizioni fossero delle "pitture in musica" fu un concetto più volte espresso dallo stesso Ellington, che in gioventù aveva lungamente coltivato anche la pittura. Duke Ellington e la sua orchestra furono un binomio inscindibile per oltre 30 anni. Un gruppo formato da grandi professionisti che in tanti anni riuscirono ad integrarsi perfettamente con la sua musica.

I grandi risultati che riuscì ad ottenere furono dovuti anche a questo, la sua orchestra riusciva sempre ad interpretare al meglio le sue composizioni e a capirne i significati anche i più reconditi. (...)

Nel 1943 presenta, per fortuna incisa integralmente (cosa che non accadrà più in studio, se non in versioni frammentarie), una composizione ispirata alla storia dell'integrazione razziale dei neri negli Stati Uniti, dal titolo Black, Brown and Beige, un capolavoro assoluto.



Nel '39 entra in orchestra Billy Strayhorn, personaggio fondamentale che diventerà il suo più fedele collaboratore, co-autore di tutti i suoi brani e suo alter ego musicale.

Tra il 1940 e il 1943 nasce una straordinaria serie di incisioni che costituiscono uno dei vertici assoluti della musica del '900.

Nascono decine e decine di capolavori come Jack The Bear, Ko-Ko, Concerto For Cootie, Sepia Panorama, Cotton Tail, Harlem Air Shaft e tanti altri.

Nel 1950 l'orchestra entra in crisi anche per le continue uscite di elementi che tentano la carriera solista.

Torna sulla cresta dell'onda con l'esibizione di Newport nel 1956.

L'esibizione di Newport è famosa per il lunghissimo assolo di sax tenore di Paul Gonsalves sul brano Diminuendo and Crescendo in Blue.

In seguito la sua carriera sarà un susseguirsi di innumerevoli concerti e tour in tutto il mondo. (...)

I tour furono interrotti nel 1967 alla morte del suo grande amico e collaboratore Billy Strayhorn. Duke cade in una profonda depressione interrotta solo dalla registrazione del celeberrimo album And his mother called him Bill, contenente alcuni dei più famosi brani di Strayhorn.

Un altro evento funesto per la sua orchestra sarà la morte di Johnny Hodges per un infarto.

L'ultima incisione è del 1971, muore tre anni dopo per un tumore. Duke muore di cancro assistito dal figlio Mercer, senza sapere che pochi giorni prima era morto anche il fidato collaboratore Paul Gonsalves per overdose di eroina: Mercer Ellington infatti non ebbe il coraggio di dargli la brutta notizia.

Il jazz di Ellington è fatto di melodia, di mezze luci, di atmosfera, di comprimari di lusso che riescono a defilarsi in occasione di brani, come Solitude o come Warm Valley dove l'accompagnamento è solo un battere soffuso di contrabbassi pizzicati. (...)

Difficile affermare che le sue composizioni siano di jazz o di musica classica, di blues o quant'altro, la sua è Musica e basta.

Non ha bisogno di definizioni, le sue opere sono qualcosa di universale che tutti dovrebbero conoscere.

Roberto Cassandro // www.lamusicachesento.blogspot.it



Teatro Franco Parenti
Quarantesima stagione

REGALA O REGALATI UN ABBONAMENTO



Abbonamento 6 spettacoli €100 / ridotto over60-under25 €87
Abbonamento 4 spettacoli €70 / ridotto over60-under25 €60

Teatro Franco Parenti via Pier Lombardo 14, Milano - info 02 59995206
www.teatrofrancoparenti.it



Main Sponsor



CATCLO. ECO-STYLE.



Articolo



Foto



Foto



Video

Dopo la maglia che rivela il livello di inquinamento cambiando colore, è in arrivo un'altra idea da indossare che fa bene all'ambiente. È un nuovo mangia-inquinamento che si chiama CatClo, dalla crasi tra catalytic e clothes. Nato da un progetto di collaborazione tra l'Università di Sheffield ed il London College of Fashion, è un additivo per il bucato in grado di catturare le particelle inquinanti presenti nell'aria.

Sulla base di numerosi studi sui materiali foto-catalitici, sostanze in grado di attivare reazioni chimiche a contatto con la luce, CatClo è una sostanza a base di biossido di titanio che cattura le particelle nocive di ossido di azoto, tra le più nocive per la salute, presenti nell'aria ed emesse in grandi quantità soprattutto dalle auto e dagli impianti di aria condizionata.

Il team di scienziati, insieme agli studenti di moda del college londinese, e con il supporto del Physical Sciences Research Council, hanno ideato quindi una polvere da aggiungere al bucato che, una volta penetrata negli abiti, è in grado di trattenere le sostanze inquinanti per un processo di ossidazione.





Così, semplicemente muovendosi, chi indossa i capi trattati può catturare fino a 5 grammi al giorno di ossido di azoto, che verrebbe poi eliminato dal lavaggio o tramite il sudore. Ancora in fase di sperimentazione e usato come trattamento in un'esposizione artistica al MOMA, l'additivo anti-inquinamento potrebbe essere in commercio entro 2 anni e rendere ognuno di noi un 'portatore sano' di una tecnologia che purifica l'aria.

I ricercatori sostengono che questa sostanza è innocua per le persone e già alcune aziende hanno provato a lanciare alcuni prodotti che ne sono rivestiti o impregnati. Pensiamo solo a tutta la gamma di rivestimenti come le piastrelle anti-inquinamento e le vernici mangia-smog. Ma esiste già anche l'asfalto fotocatalitico che si basa sullo stesso principio e di cui abbiamo già scritto.

Del resto Tony Ryan, docente all'Università di Sheffield afferma che "se migliaia di persone nelle città usassero l'additivo, il risultato sarebbe un significativo miglioramento nella qualità dell'aria".

Noi ci speriamo ma i dubbi sull'effettiva efficacia rimangono.

Chiara Greco // www.tuttogreen.it

www.rodrido.eu

seguici anche su

 Rodrigo il Centauro

IAC SpA • Tel. +39 0871 5781 • info@iac.it

marchethink.com

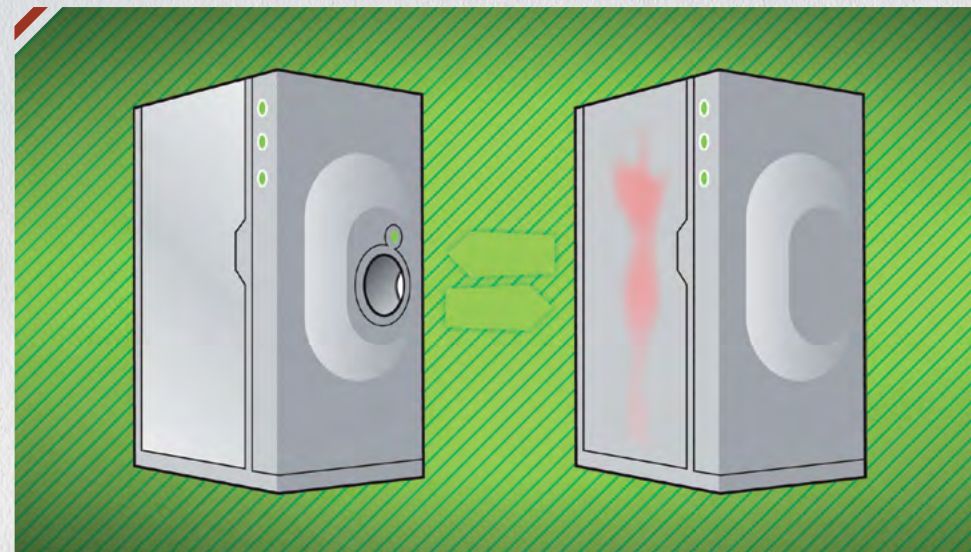
RODRIGO

Corso Genova, 1 - MILANO
Tel. 02 39813780

Merry Christmas

WASHIT.

LA DOCCIA LAVATRICE.



L'idea della doccia forse non piace agli ecologisti o agli ambientalisti. Su ecoblog abbiamo spesso ragionato di come contenere gli sprechi dell'acqua ma anche di smentire il fatto che gli ecologisti possano essere zozzoni e neanche fare come Schwarzenegger che chiude l'acqua della doccia ai figli. In realtà il vero spreco di acqua potabile in Italia risiede altrove.

Ma veniamo a Washit che altro non è che un concept, che non sappiamo se diverrà mai un prodotto in commercio: ossia una cabina doccia che recupera l'acqua che viene usata per lavarsi e la reimmette in circolo in una lavatrice installata all'interno. Grazie a una serie di filtri, l'acqua raccolta viene depurata e usata per il bucato. I designer che l'hanno ideata, Ahmet Burak Aktas, Adem Onalan, Salih Berk Ilhan and Burak Soylemez pensano che la cabina doccia-lavatrice sia più utile laddove vi sono persone che fanno docce continuamente come centri estetici, palestre o aeroporti.

L'idea certamente è curiosa ma onestamente fatico a immaginarla reale. D'altronde il principio potrebbe già essere applicato con più facilità agli impianti domestici, così come il recupero delle acque piovane. In passato c'è chi ha addirittura proposto un sistema domestico di fito depurazione dell'acqua delle docce. Personalmente ho apprezzato il valore della fito depurazione nella piscina comunale di Gargazzone e questo genere di impianti funziona benissimo, ma va appunto progettato.

In fondo un progetto del genere non fa altro che ricordarci che in effetti usiamo tantissima acqua, a volte con criterio, molte altre sprecandola inutilmente.



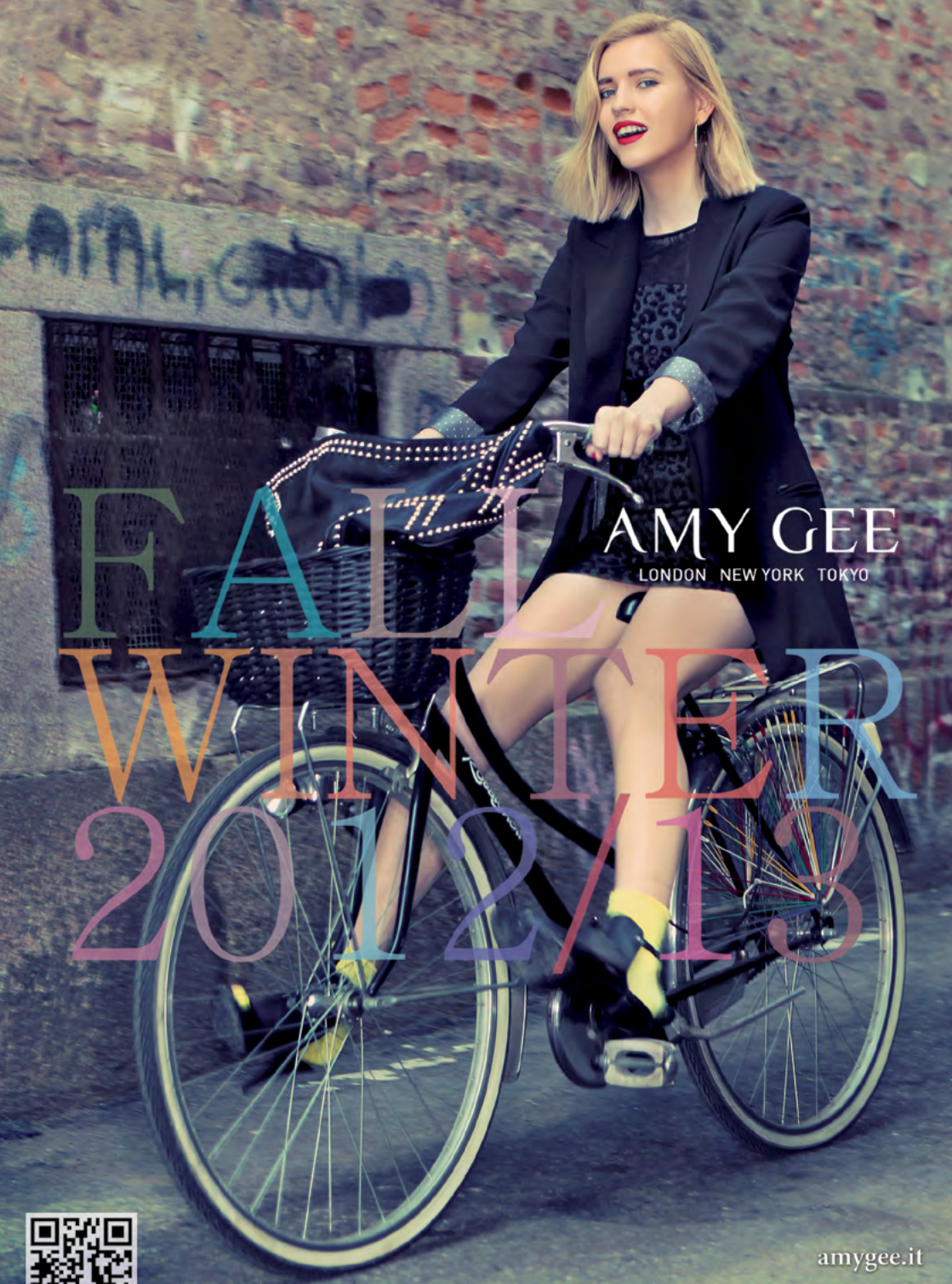
Articolo



Video



Video



follow us on: twitter.com/amygeeoofficial facebook.com/amygeeoofficial

67 | <http://bit.ly/lfiano>

FOTOGRAFIA

Luigi Fiano



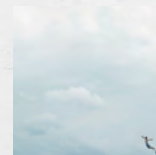
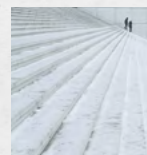
Foto



<http://todayitsok.tumblr.com>

<http://www.luigifiano.it>

Maurizio Strippoli



Foto



<http://www.flickr.com/photos/bbbang71/>

<http://www.mauriziostrippoli.com/Zones.htm>







©Maurizio Strippoli

©Maurizio Strippoli



ACTION

SanDisk
Extreme
TEAM

© Matteo Cappè



Per gentile concessione di ©vibram

FOTOGRAFARE SENZA COMPROMESSI

MATTEO CAPPÈ



«Le schede di memoria SanDisk® sono perfette per i fotografi che, come me, lavorano in condizioni estreme: fango, pioggia, neve, polvere e urti. Non ho nessun dubbio dopo lo scatto, ogni immagine memorizzata su una scheda SanDisk è al sicuro, anche se finisce in una pozzanghera di fango.»

Matteo Cappè fa parte del SanDisk Extreme® Team, è un professionista specializzato nella fotografia d'azione e non scende a compromessi per l'attrezzatura da utilizzare nel suo lavoro: utilizza le schede SanDisk. Realizza immagini action nelle condizioni più assurde, spesso deve fotografare in modalità scatto continuo con macchine che sfornano file molto grandi e le schede SanDisk Extreme® Pro™ riescono a soddisfare questa sua "estrema" necessità. Sarebbe un peccato dover cambiare scheda durante una gara o mentre un atleta compie la sua evoluzione. La resistenza agli urti, ai campi magnetici, alle alte e basse temperature e a qualsiasi agente atmosferico, neve e fango compresi, la rendono uno strumento indispensabile.



SanDisk®



Vieni a trovarci su Facebook:
<http://www.facebook.com/sandiskitalia>

1 gigabyte (GB) = 1 miliardo di byte. Parte della capacità non è disponibile per la memorizzazione dei dati. SanDisk, il logo SanDisk, CompactFlash, SanDisk Extreme e SanDisk Extreme Pro sono marchi registrati di SanDisk Corporation, registrati negli Stati Uniti e in altri paesi. I marchi e i loghi SDHC e SDXC sono marchi registrati di SD-3C, LLC. © 2012 SanDisk Corporation, tutti i diritti riservati.



PARKER MADICINE
LIVE SESSION SERIES
MONTHLY AT TUNNEL CLUB

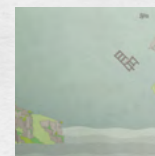


VIA GIOVANNI BATTISTA SAMMARTINI, 30 - MILANO

77 | <http://bit.ly/frieder>

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

FILIPPO RIEDER

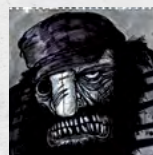


Foto



<http://holzwerkrieder.tumblr.com>

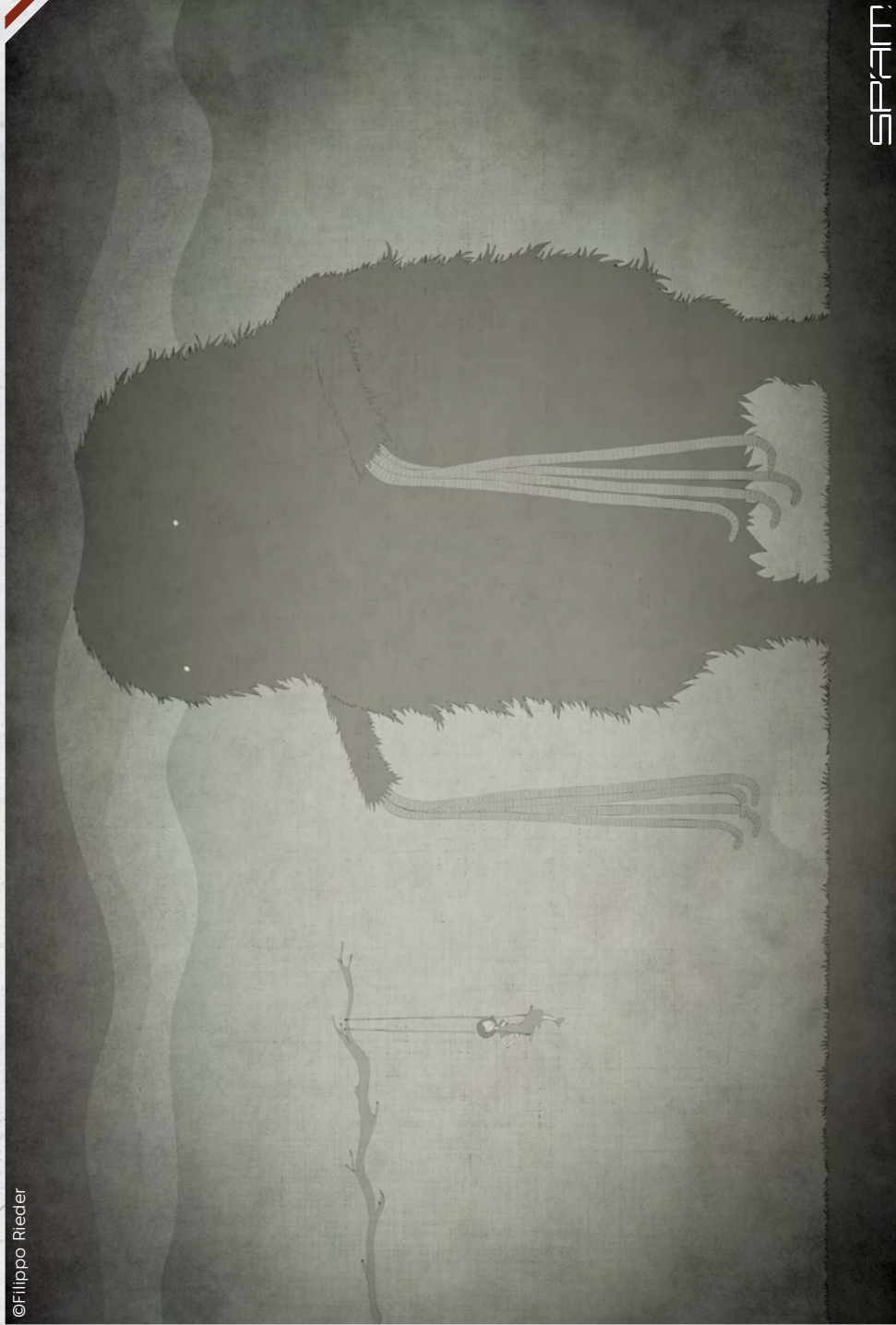
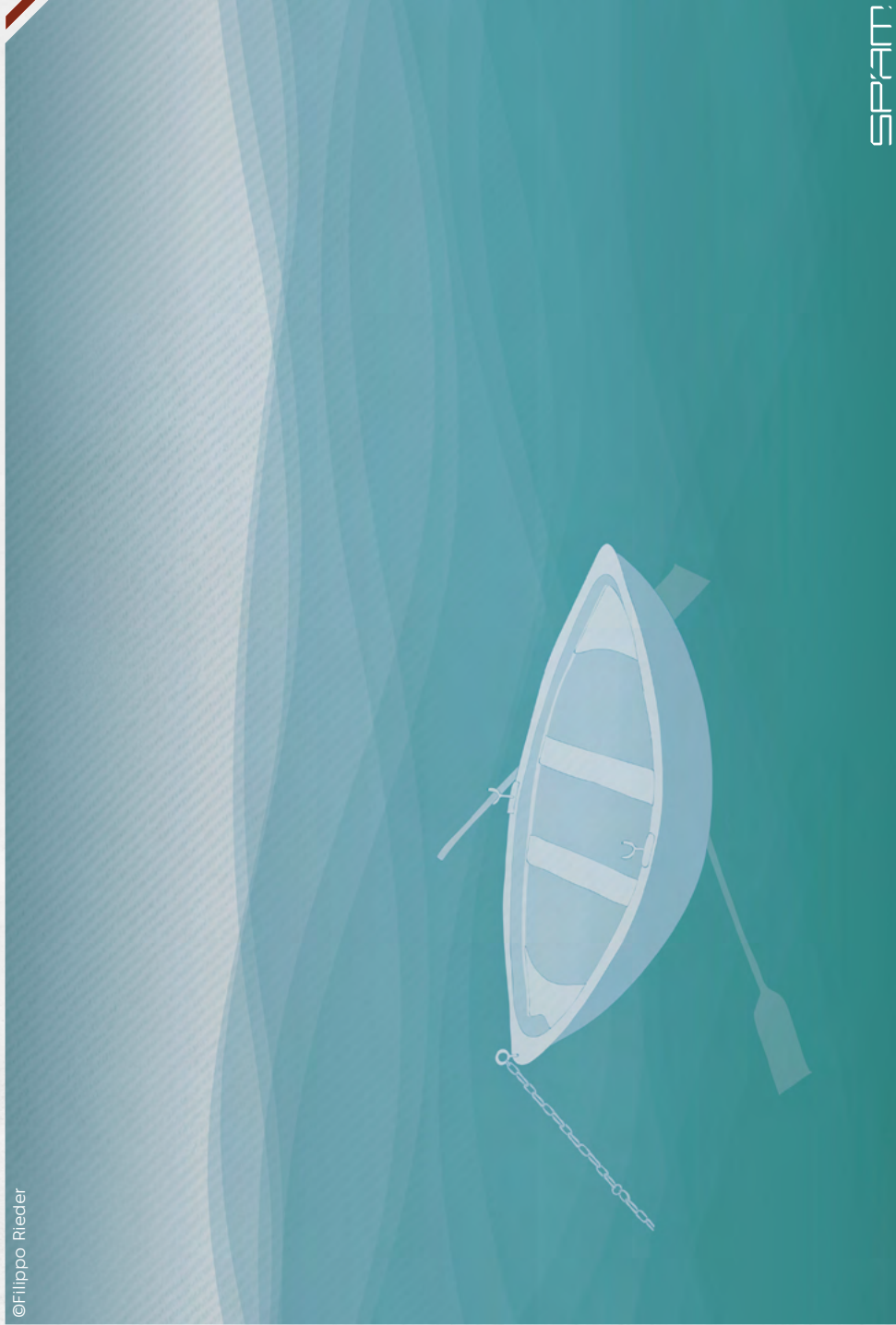
RENATO FLORINDI



Foto



<http://www.renatoflorindi.it/>





©Filippo Rieder



©Renato Florindi



©Renato Florindi

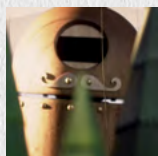
SPAM



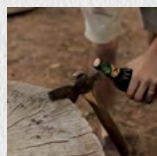
©Renato Florindi

SPAM

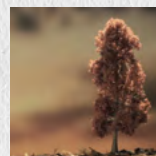
LA SELEZIONE DI VIDEO ON-LINE FIRMATA SPAM.



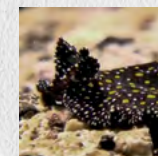
«Colosse - A Wood Tale»
Yves Geleyn



«Bottle Cup Blues»
Chris Sumers



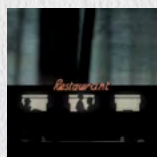
«Herbst - Main Titles»
Clemens Wirth



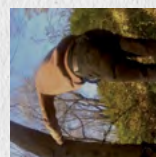
«Galapagos»
GlobalDiveMedia



«Ten Thousand Pictures of You»
Robin King



«Raven»
Johan Heinkensten



«Lumbering Planes»
Callum Cooper



«Under Construction...»
Jose Mateu



«Empire State of Pen»
Animal



«This is Colin»
Perry Murphy

IL TEMPIO RYOAN-JI ▲ KYOTO.



Articolo



Foto



Foto



Foto



Foto



«Cos'ha il giardino di Ryōan-ji di tanto speciale?»

gli ho chiesto, riferendomi al giardino sabbioso presente in uno dei templi Zen più famosi di Kyoto.

«Lo spazio fra una roccia e l'altra»

mi ha risposto, con la bocca piena di dentifricio.

Tratto da "Looking for the Lost", di Alan Booth.

Il Ryōan-ji (龍安寺, letteralmente "Il Tempio del drago dormiente") è un tempio buddista situato nella zona nord-ovest di Kyoto e appartiene alla scuola Rinzai-shū (臨済宗), una delle tre branche del Buddismo Zen esistenti tutt'oggi. E' stato recentemente designato come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Laddove oggi possiamo ammirare il Ryōan-ji in tutto il suo splendore, un tempo sorgeva la tenuta imperiale del clan Fujiwara (藤原氏), una potente famiglia che ebbe il monopolio degli affari governativi durante il periodo Heian (794 - 1185).

Qualche secolo dopo, durante il periodo Muromachi (1336 - 1573), il sito venne acquistato da Hosokawa Katsumoto, un potente capo militare di Kyoto che ne fece la sua tenuta. Fu proprio lui a patrocinare la costruzione del Ryōan-ji, ma a causa delle guerre che imperversavano in quel periodo gli edifici originali furono bruciati e rasi al suolo.

La ricostruzione del tempio ha avuto luogo nel 1488, e sembra che la realizzazione del tanto acclamato giardino Zen, rivendicato come tesoro del Ryōan-ji, risalga proprio a quell'anno.

Si tratta di un giardino di 30x10 metri, composto da nient'altro che sabbia bianca e 15 rocce di varie dimensioni. Pochi e semplici elementi, ma che son stati sufficienti per renderlo uno dei più grandi capolavori della storia giapponese.

Realizzato in stile karesansui (枯山水, letteralmente "paesaggio secco"), è considerato il modello di giardino sabbioso per eccellenza, nella sua dimensione più pura ed astratta. E' infatti completamente privo di piante, alberi o arbusti, fatta eccezione per qualche lieve accenno di muschio che cresce alla base delle rocce.

Concettualmente è quanto di più lontano si possa immaginare dai giardini ornamentali dei nobili nel Giappone feudale. Per molti storici è spesso difficile concepire che questi due stili così contrastanti potessero emergere nella stessa cultura del 15° secolo.



Le rocce sono divise in cinque gruppi, ciascuno composto dalle 3 alle 5 rocce. Sono disposte in modo tale che i visitatori possano vedere solo 14 di loro in una sola volta, non importa da quale angolo le si osservino. Si dice che solo una volta raggiunta l'illuminazione spirituale si possa vedere la quindicesima, invisibile, ultima roccia.

Ciò che affascina maggiormente del giardino di Ryōan-ji è il senso di vuoto che provoca in chi lo contempla con attenzione. Parlare di vuoto però potrebbe creare fraintendimenti, soprattutto se lo si considera nella nostra concezione occidentale che differisce nettamente dal pensiero buddista secondo cui il vuoto rappresenta il "tutto".

Non si tratta quindi di un vuoto psicologico inteso come malessere interiore, anzi. Nel contemplare il giardino di Ryōan-ji non si ha nessuna sensazione di solitudine o malinconia, non si avverte la mancanza di qualcosa, ogni elemento è in perfetto equilibrio.

I gradini che danno sul giardino sono ogni giorno gremiti di scolaresche sorprendentemente silenziose, arrivate da ogni parte del Giappone per studiare il Ryōan-ji e praticare meditazione Zen. Nell'opuscolo del tempio infatti, è scritto che: «l'atmosfera mistica e il senso di pace che il giardino emana, induce spontaneamente l'osservatore a contemplare il mistero dello Zen, e ad esaminare la parte più nascosta di sé per ricercare la verità delle cose».

Questo almeno in teoria, ma per comprendere appieno il fascino e la purezza del Ryōan-ji è necessario osservarlo di persona. Ogni stagione offre panorami differenti, ma ugualmente suggestivi: i ciliegi in fiore al di là del muro in primavera, la neve posata sulle tettoie in inverno, le tonalità rosse delle foglie d'acero in autunno, etc. Due visite al Ryōan-ji non saranno mai uguali.

Un altro oggetto di interesse, situato nella parte posteriore del tempio, è un bacino in pietra scolpita in cui l'acqua, adibita alla purificazione spirituale, scorre dolcemente senza mai fermarsi. Si tratta dello Tsukubai (蹲踞), che può essere tradotto come "luogo dove ci si deve inchinare", proprio perché la sua altezza ridotta richiede di chinarsi per raggiungere l'acqua, un gesto che implica in sé preghiera e riverenza.



I 4 ideogrammi scolpiti sulla superficie sono privi di significato se letti da soli. Ma in combinazione con l'ideogramma 口 (kuchi, ovvero "bocca"), che il foro squadrato centrale ha lo scopo di rappresentare, il loro significato si trasforma diventando rispettivamente: 吾, 唯, 足, 知. Questi ultimi, letti di seguito, formano una frase che viene letta come "ware tada taru shiru" e si può tradurre come "conosco solo la soddisfazione" oppure "ciò che ho è tutto ciò di cui ho bisogno".

Il significato della frase esprime un concetto fondamentale della filosofia Zen: chi impara ad essere felice con quel poco che ha è ricco nello spirito e nel carattere, mentre invece chi è materialmente ricco ma non riesce ad essere soddisfatto è povero spiritualmente. Si può essere soddisfatti (e quindi felici) solo se si è generosi e se ci si libera dell'avarizia.

Il tempio di Ryōan-ji non deve la sua popolarità e il suo fascino esclusivamente al giardino roccioso all'interno dell'edificio, ma anche per il vasto giardino che lo circonda. I sentieri fioriti, gli alberi secolari e i verdi letti di muschio, offrono l'opportunità di fare incantevoli passeggiate all'insegna della quiete e del riavvicinamento con la natura.

Al centro del giardino sta un vasto lago chiamato Kyoyochi (鏡容池, letteralmente "a forma di specchio"), che copre quasi un terzo di tutto il complesso del tempio. Venne realizzato dalla famiglia Tokudaiji intorno al 12° secolo, ovvero ben prima della fondazione del Ryōan-ji stesso.

All'interno del lago ci sono due isolette. Quella un po' più grande si chiama Bente-jima (弁天島, letteralmente "l'isola della dea Bente"), ed è dotata di un ponte di pietra che conduce attraverso un santuario dedicato appunto a Bente, unica entità femminile tra i 7 dei scintoisti della buona sorte. L'altra isola si chiama invece Fushitora-jima (伏虎島, letteralmente "l'isola della tigre nascosta") e purtroppo non è accessibile ai visitatori. Si dice che i nobili di quel periodo fossero soliti ritirarsi nel Kyoyochi, attraversandolo in barca da un'isoletta all'altra.



Il lago è inoltre, da secoli, habitat di molti animali acquatici, fra cui carpe, aironi, anatre e delle simpatiche tartarughe che amano prendere il sole sulle rocce che spuntano dalla superficie dell'acqua. A vederle così, serene e immobili, viene da pensare che almeno loro abbiano raggiunto quello a cui anela chiunque segua la via dello Zen: l'illuminazione spirituale.

Enrico Catani // www.nuok.it

Triumph



LYCRA® è un marchio di INVISTA

SHAPE SENSATION

CREATES FABULOUS CURVES IN ACTION

www.triumph.com/it



Leggi il codice e accedi al tuo
SHAPE & STYLE E-MAGAZINE



Il mondo Triumph è anche in franchising. Per informazioni 02-21567528 - franchising.it@triumph.com

UN ANARCHICO RUSSO NELLA TERRA DEL FUOCO.



Articolo



Foto



Foto



Foto



Foto







Alla fine del mondo, laddove il continente sud americano si stringe a imbuto in una filiale climatica che lascia intuire già il freddo dei non più lontani ghiacci dell'Antartide, splende un'insolita ma più che gradita parentesi primaverile. Mi crogiolo felicemente ai tiepidi raggi del sole che sciolgono le insidie del ghiaccio dai marciapiedi e dalle strade cittadine, sotto un cielo inaspettatamente di un azzurro intenso.

L'inverno argentino sembra essersi stranamente capovolto: 6 gradi a Ushuaia, già in una tarda mattinata del rigido luglio australe, fanno quasi notizia come la neve che, ironia della sorte, ha imbiancato la lontanissima capitale argentina dopo quasi un secolo. Le montagne innevate, che coronano l'incantevole panorama della città più meridionale della terra, si riflettono nelle calme acque del porto disseminato di navi mercantili e piccole imbarcazioni colorate, risaltando i loro pendii rocciosi nell'intensa nitidezza della luce.

In questo, tutt'altro che sgradito, contesto meteorologico a togliere improvvisamente di torno tutto il lato crudo e drammatico dell'inverno a queste basse latitudini, mi sono rifugiato all'interno di quello che, una volta, fu il fulcro di Ushuaia: il penitenziario. Quaggiù la storia l'hanno fatta soprattutto i carcerati. Scontando le loro pene, per delitti commessi molto più a nord, centinaia di detenuti hanno trasformato, con il tempo, un ambiente naturale disabitato e particolarmente ostile all'uomo in un vero insediamento umano. Grazie anche a loro Ushuaia è divenuta l'odierna graziosa cittadina di trentamila abitanti in continua evoluzione dietro la spinta di un turismo in grado di richiamare sempre più snowboarder d'inverno e amanti del trekking d'estate.

La città più meridionale del mondo trae origine da un carcere costruito dagli stessi detenuti, portati quaggiù a bordo di una nave poco più di un secolo fa a scontare le loro pene.

Miserevoli baracche di lamiera, assolutamente inadatte a dare protezione dinanzi al lungo inverno della Terra del Fuoco così terribilmente rigido e ventoso, furono in seguito sostituite da un autentico carcere in muratura in grado di accogliere già negli anni Venti del secolo scorso almeno seicento prigionieri. Furono gli stessi detenuti a stendere i binari della prima linea ferroviaria, oggi diventata una costosa attrazione turistica, in questa remota parte del mondo facendosi faticosamente strada attraverso la fitta boscaglia. E' grazie al loro improvvisato ruolo di spietati taglialegna che Ushuaia ebbe il riscaldamento assicurato per innumerevoli dei suoi lunghi inverni. Crudeli serial killer rei di efferati delitti ma anche noti scrittori colpevoli per il solo fatto di risultare sgraditi alle giunte militari che saltuariamente minavano la democrazia nel paese.

Simon Radowitzky è probabilmente il prigioniero più celebre della storia carceraria in quest'angolo fatato dalla natura. Immigrato dalle lontane steppe della Russia zarista, ancora giovane ma già irrobustito dal duro lavoro nei cantieri ferroviari argentini e da un crescente interesse verso l'ideologia anarchica e la lotta di classe, lanciò una bomba al passaggio dell'auto del capo della polizia, a Buenos Aires nel 1909, uccidendolo. Graziato proprio per la sua giovane età dalla condanna a morte, rabbiosamente agognata da molti, fu spedito a Ushuaia con qualche fotografia di famiglia come suo unico bagaglio.





Nel 1930, venne liberato dall'allora presidente argentino, si dice, a titolo di gesto distensivo nei confronti della classe operaia presso la quale Radowitzky era già divenuto un nome leggendario. Per evitare ulteriori disordini politici in una Buenos Aires già agitata dagli scioperi dei lavoratori, spesso duramente repressi nel sangue, l'anarchico russo venne imbarcato direttamente su una nave diretta da Ushuaia a Montevideo.

Non rivide più l'Argentina. Nel 1936 si imbarcò per la Spagna ma la sua vita era già segnata da un crescente esaurimento nervoso e dalla mancanza di interessanti prospettive politiche. Ricoprì un umile incarico da impiegato al consolato uruguayano in Messico e fece qualche viaggetto negli Stati Uniti per visitare la sua famiglia, prima che un attacco cardiaco stroncasse definitivamente la sua vita nel 1956. Fino a non molti anni fa, lettere di ammirazione da anarchici di ogni latitudine giungevano all'indirizzo del penitenziario di Ushuaia, oggi divenuto un bel museo ricco di particolari storici. Una di queste, in una bella scrittura a mano, con tanto di busta indirizzata e francobollo postale, fa la sua figura incorniciata alla parete di quella che fu la piccola fredda e malsana cella del detenuto Simon Radowitzky.

Stefano Politi // www.backpacker.it

MILANO

SANTERIA

EST. 2011

· B · R · U · N · C · H ·

Ogni Domenica

Matinée

TUTTI I SABATI
PIATTO DEL GIORNO IN OFFERTA SPECIALE

MENÙ INVERNALE

PIATTI SPECIALI
PER INGANNARE LE NEBBIE

COLAZIONE A BUFFET

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ



santeriamilano.it



[santeriashop/tumblr](https://santeriashop.tumblr.com)



➔ VIA PALADINI 8 - SANTERIAMILANO.IT

hello@santeriamilano.it

LUNEDÌ SIAMO CHIUSI

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 21:30 - IL WEEK END DALLE 11:00 ALLE 22:00

FILETTI DI CERNIA ALLO ZAATAR CON RISO INTEGRALE.



Conoscete già lo zaatar? Non ne abbiamo mai parlato su queste pagine, dunque oggi bisogna proprio colmare questa grave lacuna: parliamo infatti di un ingrediente che, una volta assaggiato, vorrete avere sempre in dispensa! Lo zaatar è una miscela di erbe usata in tutto il Medio Oriente: generalmente lo zaatar include timo, origano, maggiorana, sesamo, sumac e sale, ma ogni famiglia ovviamente ha la propria ricetta per preparare questo profumato mix, che infatti si presenta anche sotto molte forme, secco, sotto sale o in pasta, mescolato con l'olio.

Lo zaatar ha un sapore molto speciale: all'aroma delle erbe più europee, come il timo e la maggiorana, si mescolano il gusto tostato del sesamo e il retrogusto aspro, simile a quello del limone, del sumac; per questo, ho subito pensato di arricchire con lo zaatar un piatto di pesce, abbinandolo con un riso alla citronella.

Associo sempre lo zaatar alla cucina libanese, perchè proprio in Libano si preparano con questo ingrediente due piatti tipici che adoro, le focaccine, maanayesh, servite a colazione, e le palline di labna, chiamate shanklish, ma in effetti in tutto il Medio Oriente si consuma un sacco di zaatar: in Israele ne mangiano talmente tanto che le erbe usate per prepararlo sono diventate specie protette, perchè erano a rischio esaurimento.



Articolo



Foto



Video

FILETTI DI CERNIA ALLO ZAAATAR.

Per preparare il pesce ci occorrono:

- Filetti di cernia (o di altro pesce bianco)
- Vino bianco
- Olio extravergine d'oliva
- Zaatar

Mentre per il contorno ci basteranno:

- Riso integrale
- Citronella (anche nota come lemongrass)
- Sale



In una padella antiaderente scaldate un filo d'olio – poco poco – e cuocete delicatamente i filetti di pesce, aggiungendo una sfumata di vino bianco per insaporire; non aggiungete sale, perché lo zaatar è solitamente già molto saporito e salato.

In una ciotolina, mescolate lo zaatar con olio abbastanza da ottenere un liquido piuttosto denso.

Prelevate il pesce dalla padella e spennellatelo con il mix di olio e zaatar con l'aiuto di un cucchiaino, poi impiattate e servite subito.

Se volete potete accompagnare il pesce con del riso alla citronella, seguendo questo procedimento semplicissimo.

Le dosi del riso indicativamente sono queste: 2 tazze di acqua ogni tazza di riso, circa 1 tazza di riso a persona.

Lavate bene il riso integrale e mettetelo in una pentola a pressione con una presa di sale, qualche tocchetto di citronella e l'acqua per la cottura, dunque fate cuocere il riso per 25 minuti dal fischio, a fuoco basso.

A cottura ultimata, spegnete il fuoco e lasciate ancora la pentola sul fornello per circa 10 minuti, durante i quali il riso assorbirà l'eventuale acqua rimasta.

Sgranate il riso con una forchetta e servitelo tiepido, o anche freddo se preferite.

Jasmine Guetta // www.labna.it

DALLA CAMPANIA CON FURORE.



Articolo



Foto



Foto



l'impegno che il mondo del vino pretende e che con selezione naturale elegge a messaggeri solo alcuni.

Passeggiare per le vigne con lei è una grande emozione, in un primo momento pare schiva e dura poi, si lascia andare nel racconto della sua terra, profonda e sorridente ci mostra le viti che escono dai muretti a secco (per mantenerli saldi), le più anziane di circa 250 anni e le più giovani di 60, ci mostra la pergola così rigogliosa dopo 50 giorni di siccità e ce ne svela il segreto, è la terra, la natura che proprio nel momento più difficile regala dal sottosuolo tutto il nutrimento necessario grazie ad un "magico" scambio termico. Ci si perde tra dettagli di potatura e riconoscimento di vitigni autoctoni, tra il lavoro della vegetazione che protegge le uve dal sole di tutto il giorno e la brezza che soffia dal mare e lei sorride.

Marisa è lo specchio della sua terra, ogni suo gesto e parola parla di passione, fatica, sorella di 13 figli mostra con orgoglio la sua terra e le sue origini, ci presenta ad alcuni parenti che allieteranno la nostra serata con una cena accompagnata dai vini di Furore, i vini di una delle donne del Vino più vere mai incontrare prima.

In queste righe non descriverò i suoi vini, ci sarà sicuramente un'altra occasione ma vi lascio con il paesaggio che ha accompagnato la degustazione.

Manlio Manganaro // www.infernot.org



Raccontare la visita presso la cantina di Marisa Cuomo, Campania, per esattezza a Furore, è davvero difficile, probabilmente perché ero partito prevenuto o male informato, ma molto più probabilmente perché sarà veramente impossibile potere trasmettere in questo breve scritto la bellezza di tutto ciò che nasconde il nome di Cuomo.

La meraviglia della Costiera Amalfitana è così conosciuta che la ricerca di qualcosa di diverso da essa può solo deluderci, ma arrampicarsi su di essa per lasciarsi alle spalle i nomi più noti e giungere a 500 metri sul livello del mare, per gustarsi la vista dalla sottozona Furore è solo l'inizio di un viaggio che rimarrà a lungo nell'animo.

Che Furore sia Marisa Cuomo è conosciuto, che i 19 ettari vitati che si estendono dai 300 metri sul livello del mare fino ai 600 siano, 3 di proprietà e 16 di conferitori che con cura e passione seguono le direttive, che la viticoltura eroica non sia solo Valtellina, Val d'Aosta e Etna, che le viti nascono dai muretti a secco, che l'allevamento a pergola sorretto da pali di castagno, duraturi verso la salsedine, costosi, è tradizione e intelligenza, che la vendemmia avviene con più passaggi in vigna grazie al più giovane di 35 anni fino al più anziano di 95 arrampicandosi su scalette di roccia irte e smosse, che la fillossera qui non ha mai trovato viti per i suoi denti, che il sottosuolo nel periodo di maturazione regala tutto il nutrimento necessario e che Dorotea, la bella figlia di Marisa con estrema competenza e dovizia di particolari ci racconta tutto questo... tutto questo credo, sia meno conosciuto.

Ma sono le braccia di Marisa che mi colpiscono, disegnate dal lavoro, forti come la vite che si fa largo, sembrano raccontare silenziosamente tutto

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Art director, grafica e impaginazione:

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social&Commercial:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Redazione:

SPAM S.r.l. · Via E.Paladini 8 · 20133 Milano - info@spamconcept.com

Web Designer e Web Master:

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:



Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Publi Paolini · Via Riccardo Zandonai 9 · 46100 Mantova

Distribuzione:

FreepressADV · Via Isidoro Alessi 8/a · 35042 Este (PD)

Pubblicità:

roberta@spamconcept.com

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. · Via E.Paladini 8 · 20133 Milano - www.spamconcept.com

Foto di copertina di Luigi Fiano.

SPAM è un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) con il n. MI2012C002472.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 326 del 20-07-2012.

FONTI

www.tribune.com
www.artslife.com
www.backpacker.it
www.berlinandout.eu
www.biocomiche.it
www.blog.art21.org
www.ecoblog.it/post
www.flickr.com
www.infernot.org
www.insanebazar.com
www.labna.it
www.lamusicachesento.blogspot.it
www.musicclub.it/giornale
www.modalitademode.com
www.nuok.it
www.postpopuli.it
www.rencensionilibri.org
www.stordisco.blogspot.it
www.tuttogreen.it
www.valeriodistefano.com
www.vanillamagazine.it

AUTORI FOTO

Colin Darke, Flickr.com (Uljana Egli, (o)cular, Rachel_H, CarbonNYC, GeS, Joe Beone, Mista Stagga Lee, Mangiu-Manuela Montanarelli, nelson ebelt, Oh Berlin.com, Sally May Mills, toolmantim, taylor.a, Bee Like Bees!, Cuito Cuanavale, A girl with Tea, ky_olsen, Robert S.Donovan, "thoR, vpistev, fluffish, Alexbrn, RYANDBEE, Banco de imagene geologicas, Cristianabe, 23am.com, Markus Q, BeyondNeon), Jasmine Guetta, Alessandra Di Gregorio.

AUTORI VIDEO

YouTube&Vimeo: Brahmanband, GianpaoloTV, lJaredTV, jonathanhyamas, la3tube, Marco Rossi, mariotrifuoggi, morrisoncoursevids, Peter Marimi, projektzukunftberlin, scuolanetwork, TechnologicVehicles, TheNewYorkTimes.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati.
Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Arnold's via Festa del Perdono 1 - Arnold's via Nirone 19 - Arnold's via Orefici 26 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - 10 corso Como corso Como 10 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - Kitsch Bar corso Sempione 5 - CapeTown via Vigevano 3 - Birrificio Lambrate via Adelchi 5 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom via Montenero 51 - Mono via Lecco 6 - Ragoo viale Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Twelve viale Sabotino 12 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - California Bakery viale Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - Union Club via Moretto da Brescia 36 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Marc Jacobs piazza del Carmine 6 - Pandenus via Tadino 15 - Wasabi via Pollaiuolo 8 - Pavé via Felice Casati 27 - Blanco via Morgagni 2.

CLUB > Tunnel via Sammartini 30 - Atomic via Felice Casati 24 - Rocket via Pezzotti 52 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - Crono via Pascoli 15 - U Barba via Dicembre 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Diesel Galleria Passerella 2 - Jump viale Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - MyCloset corso di Porta Ticinese - FNAC via Torino - Laundry via Vigevano 20 - Hi-Tech piazza XXV aprile 12.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Savona 97 - M&C Saatchi viale Montenero 76 - J.Walter Thomson via Lomazzo 19 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Tita via Napo Torriani 6 - Independent Ideas via Pestalozzi 4 - Ogilvy&Mather viale Lancetti 29.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Gaspare Bugatti 3.

LIBRERIE > Utopia via della Moscova 52 - Popolare via Tadino 18 - Books Import via Maiocchi 11 - Mediateca Santa Teresa via della Moscova 28 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi viale Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

MUSEI > Triennale via Alemagna 6 - Triennale Bovisa via Lambruschini 31 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - Spazio Forma piazza Tito Lucrezio Caro 1.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Gnomi via Lanzzone 30 - Anteo via Milazzo 9.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - CRT Teatro dell'Arte via Alemagna 4 - Teatro Elfo-Puccini corso Buenos Aires 33 - Teatro I via Gaudenzio Ferrari 11.

we wish you a
**MERRY
Augmented
Reality!**

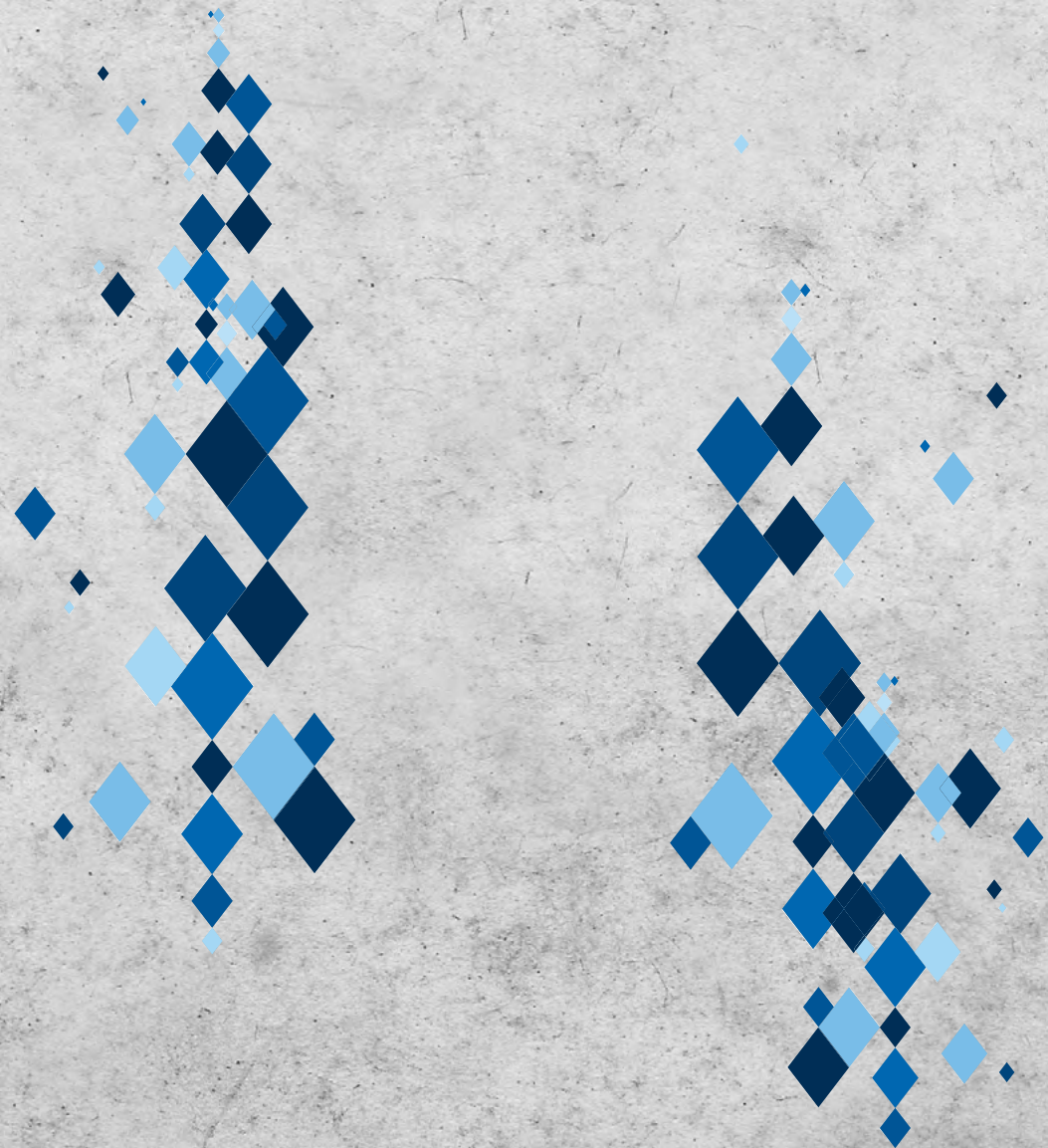
(and Happy Augmented Advertising)

erickian entini - augmented advertising 2012



Augmented Advertising realizza
progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com



CI VEDIAMO NEL 2013.



PERFORMANCE ALLO STATO PURO.

Un concentrato di tecnologia racing e prestazioni senza compromessi: questa è la nuova BMW HP4. La prima moto al mondo a montare il sistema di sospensioni elettroniche attive DDC, per un assetto perfetto in ogni condizione di guida al limite. Completa di launch control, Race ABS, DTC evoluto e kit Performance, con raffinati comandi HP, componenti in carbonio e cerchi Racing Blu, la sportività si spinge all'estremo. Tutti i dettagli su www.bmw-motorrad.it

**NUOVA BMW HP4.
DAL 1° DICEMBRE IN TUTTE LE CONCESSIONARIE
BMW MOTORRAD.**



DI SERIE.
SU TUTTI I MODELLI.

Primo tagliando incluso nel prezzo.

zanotta

Zanotta Shop Milano

Piazza Del Tricolore, 2
tel. 02.76016445
milanoshop@zanotta.com

